



Report

***“PEER ORIENTATION” IN CONTESTI
MULTICULTURALI***

Una ricerca-azione tra gli studenti
delle scuole superiori di Genova

Indice

► Introduzione: peer orientation in contesti multiculturali di Andrea Ravecca e Francesca Lagomarsino	» 3
► Il diario di Youssef Dafir	» 14
► Il diario di Valeria Chan	» 29
► Il diario di Orjola Arifi	» 41
► Il diario di Dahya Ouhraichou	» 58
► Bibliografia	» 69

Peer orientation in contesti multiculturali

Andrea Ravecca, Francesca Lagomarsino

“Orientare significa porre l'individuo in grado di prendere coscienza di sé e di progredire con i suoi studi e la professione, in relazione alle mutevoli esigenze della vita, con il duplice scopo di contribuire al progresso della società e di raggiungere il pieno sviluppo della persona umana”. “Raccomandazione conclusiva”, Congresso Unesco, Bratislava, 1970

Una recente ricerca promossa dalla Regione Liguria e condotta dai ricercatori del Centro Studi Medi di Genova, i cui risultati sono stati pubblicati nel libro *Il Passo seguente, Studenti stranieri nell'Università di Genova* (Lagomarsino e Ravecca, 2014), ha messo in luce la rilevanza dell'istruzione post secondaria anche per gli studenti d'origine immigrata. Di quei giovani cioè che hanno seguito un percorso più o meno precocemente intrapreso nel sistema nazionale d'istruzione sino a diplomarsi. Nonostante questa rilevanza sia internazionalmente riconosciuta, ancora scarso o talvolta nullo appare lo stato della ricerca rispetto al caso specifico degli studenti immigrati o figli di immigrati nei percorsi universitari. Questa situazione è diffusa al di là dei confini locali, ad eccezione delle ricerche sulla mobilità degli studenti internazionali, che benché non numerose, sono però presenti almeno nel contesto europeo degli ultimi dieci anni (Van Mol, 2011; Kehm e Teichler, 2007; Papatsiba, 2006; King e Ruiz-Gelices, 2003; European Migration Network Italia, 2013).

La ricerca, in Italia e all'estero, si è maggiormente dedicata al caso degli alunni stranieri nella scuola primaria o secondaria ma molto scarso è stato l'interesse per coloro che riuscivano, talvolta con percorsi assai faticosi ed accidentati, ad arrivare all'università¹. Nel caso italiano ciò potrebbe essere spiegato dal fatto che le ricerche sono andate di pari passo con la presenza degli stranieri nei diversi ordini e gradi del sistema scolastico²; se relativamente da pochi anni si è iniziato a studiare il caso della scuola secondaria di secondo grado, si potrebbe ipotizzare che per l'università bisognerà aspettare ancora un po' di tempo.

Mentre i sistemi scolastici di ogni ordine e grado si sono sin dall'inizio interrogati sulla presenza degli alunni stranieri o delle minoranze al loro interno e su come affrontare il rischio di disuguaglianze dovute alle appartenenze etniche o nazionali³, le università non sembrano aver avviato una seria riflessione sulla presenza degli studenti immigrati. L'università appare piuttosto come un terreno neutro dove viene dato per scontato che chi arriva al suo interno abbia già superato una serie di difficoltà o problemi, "neutralizzati" durante i precedenti anni di studio. L'appartenenza nazionale e/o culturale non sembra quindi essere un elemento di distinzione rilevante o da tenere in considerazione. A prima vista questo potrebbe apparire un elemento di forza, sinonimo di una raggiunta integrazione e di un mimetismo in cui l'essere studente è il criterio uniformante. Senza voler reificare le differenze, nella ricerca de *Il Passo seguente*, è però emerso che più che un processo di neutralizzazione la storia dei giovani immigrati all'università è piuttosto segnata da non considerazione e trascuratezza per studenti portatori di esigenze, percorsi e storie peculiari.

L'analisi sociologica delle disuguaglianze nelle opportunità educative e nella variazione dell'efficacia nell'investimento formativo tra le diverse classi sociali, ha permesso di comprendere come sotto la lente delle migrazioni le esperienze educative assumano declinazioni particolari e specifiche che la sociologia dei processi migratori ha debitamente studiato (Ravecca, 2009).

¹ In alcune recenti ricerche si osserva che si iniziano a considerare le valutazioni dei ragazzi rispetto ad una futura iscrizione all'Università, analizzata come propensione a proseguire gli studi dopo il diploma di scuola secondaria, cfr. Spanò 2011, Sospiro 2010.

² Per una ricca analisi dello stato dell'arte sul tema cfr. Santagati (2012)

³ Non a caso questo è uno dei grandi temi affrontati dalla sociologia dell'educazione

Il discorso sull'accesso all'istruzione universitaria è però in predominanza centrato sulle barriere di tipo economico e sui differenziali di classe nelle capacità familiari di superarle. Sono questi aspetti che non vanno trascurati, soprattutto nei sistemi, come quello americano, basati sul pagamento diretto di rette molto elevate ad istituzioni in prevalenza private. Anche in Italia tuttavia, dove il sistema d'istruzione è in maggioranza pubblico, i costi d'accesso e mantenimento agli studi rappresentano un ostacolo di rilievo nella decisione di proseguire o meno. Tasse universitarie, spese per l'acquisto dei libri di testo, costi d'alloggio e di trasporto, con gradiente diverso da ateneo ad ateneo, da facoltà a facoltà e da ambito territoriale (Federconsumatori, 2010), pesano, infatti, notevolmente sui bilanci familiari. Questo accade anche quando entrano in gioco aiuti e borse di studio, che pur migliorando le situazioni, non le risolvono completamente; senza considerare poi i costi indiretti legati al proseguimento degli studi, in primis derivanti dalla non partecipazione degli studenti al mercato del lavoro e dal dover rimanere a carico (in toto o parzialmente) della famiglia.

Dal punto di vista economico e sociale le famiglie immigrate soffrono di un'alta vulnerabilità. Le debolezze strutturali che interessano gli immigrati a tal rispetto sono ampiamente note in letteratura (Ambrosini, 2001).

L'evidenza empirica ha sottolineato tuttavia come le barriere di tipo economico sono solo alcuni dei limiti, e non in assoluto i più importanti.

Se è pur vero che le barriere definite *hard*, cioè le costrizioni economiche, hanno influenza sui differenziali d'accesso all'istruzione post secondaria, queste non sono assolute ma si accompagnano piuttosto a determinanti a più ampio raggio connesse al costruito di classe sociale che, interrelandosi con un complesso insieme di circostanze ed elementi, formano delle barriere *soft* all'accesso all'istruzione universitaria (Finnie, Sweetman *et al.*, 2008).

Per spiegare le differenze imputabili alle barriere soft che persistono anche dopo aver tenuto sotto controllo la classe sociale familiare possono essere chiamate in causa differenti fattori a seconda dei diversi stage delle carriere educative (Heath e Brimbau, 2007). Quando ci si focalizza, come in questo caso, nei cicli post obbligo per spiegare i differenziali di ritorno degli investimenti educativi l'impiego del quadro concettuale proposto da Boudon (1974) si presenta particolarmente efficace

tanto da essere ampiamente impiegato in letteratura (Heath e Brimbau, 2007; Cebolla-Boado, 2011; Kriste e Dollman, 2010).

Secondo Boudon (1974) esistono due principali componenti nell'inequità delle opportunità educative. La componente primaria si riferisce alle abilità cognitive e non cognitive trasmesse dai genitori ai figli. La componente secondaria invece è data dal ruolo delle scelte familiari nella carriera educativa dei figli, agito in termini di risorse di potere e di disponibilità materiali da investire in tale processo. Bourdieu accogliendo questa ipotesi sottolinea appunto come sia focale in questo processo il ruolo di socializzazione e di trasmissione intergenerazionale di stili e valori culturali. Rispetto alla formulazione originale di Boudon (ibidem), quando proiettato sull'analisi dei processi migratori, la distinzione tra effetti primari e secondari necessita di ulteriori specificazioni, anche se l'impostazione di base rimane comunque valida.

Riguardo alle iniquità su base etnica la distinzione tra effetti primari e secondari emerge come particolarmente significativa poiché l'etnicità entra come ingrediente che scombina la ricetta tradizionale delle disparità educative. Il *deplacement* implicito alle migrazioni conduce dissonanza culturale, fenomeno che si concretizza ad esempio nella scarsa capacità dei genitori di padroneggiare l'idioma di destinazione, presenza di un *ethos* d'origine non sempre perfettamente collimante con quello della società di destinazione, mancanza di conoscenze legate al nuovo contesto di vita, assenza di figure e modelli di riferimento appartenenti alle comunità minoritarie. Questo insieme di fattori è potenzialmente in grado di avere ricadute negative irreversibili sulle carriere educative dei giovani d'origine immigrata, i quali possono così raggiungere performance educative inferiori a quelle normalmente attese per il corrispondente livello socioeconomico familiare.

Come contraltare a questi effetti primari, che vedono le minoranze etniche in svantaggio in termini di ritorni in educazione rispetto alla maggioranza autoctona, è necessario evidenziare come alcuni effetti secondari all'interno del panorama migratorio per alcuni gruppi possono portare a vantaggi aggiuntivi; le elevate aspirazioni e ambizioni caratterizzanti alcuni gruppi possono ad esempio avere ricadute positive sull'impegno nello studio dei figli e nella loro scelta di proseguire la carriera scolastica al di là della soglia dell'obbligo.

Heath e Brimbau (2007) parlano a tal proposito di svantaggi addizionali primari e svantaggi addizionali secondari e osservano come siano gli svantaggi primari (riferiti alle abilità cognitive e non cognitive trasmesse dai genitori ai figli) ad avere un peso maggiormente preponderante sul piano degli effetti della stratificazione sociale – in primis connessi ad alti livelli di dissonanza cognitiva e alla fruizione di un capitale culturale non congruo – mentre gli svantaggi secondari (riferibili al ruolo familiare nella carriera educativa dei figli, agito in termini di risorse di potere e di disponibilità materiali da investire in tale processo) hanno minore incidenza.

Nel libro *Il Passo seguente, Studenti stranieri nell'Università di Genova* (Lagomarsino e Ravecca, 2014), viene presentata un'attenta disamina di quali possano essere i principali svantaggi primari che entrano in gioco nelle carriere educative dei giovani così come emerso dalle quaranta interviste la cui analisi struttura la ricerca. Questi sono plurimi e differenziati ma legati tra loro dall'assenza di base di un capitale culturale e sociale non sempre congruo.

In questo lavoro ricerca l'attenzione è stata centrata su due elementi focali derivanti dalla mancanza di queste risorse: l'orientamento scarso e/o fallace e l'assenza di figure e modelli di riferimento nell'istruzione post secondaria.

Mentre il più ampio set di svantaggi primari emerge da condizioni macrostrutturali la cui modificazione richiederebbe una radicale trasformazione del setting istituzionale, su alcuni fattori specifici è più facilmente possibile intervenire come è stato fatto nell'intervento che qui presentiamo e che abbiamo definito *Peer orientation*.

La famiglia immigrata ha spesso una conoscenza imperfetta e limitata del sistema d'istruzione del paese di destinazione. Ricerche internazionali (Portes e Rambaut, 2001) e italiane (Ricucci, 2012; Santagati, 2012) hanno mostrato come questa scarsità nel potenziale informativo familiare conduca all'assunzione di scelte scolastiche casuali e poco consapevoli. Inoltre, non sono rare le occasioni in cui le famiglie orientano i figli verso percorsi brevi e professionalizzanti, che conducono più velocemente al modo del lavoro, poiché permettono di fronteggiare la vulnerabilità economica spesso presente (Ravecca, 2009). Anche quando guidato dai docenti della scuola dell'obbligo l'orientamento per i giovani d'origine immigrata può risultare distorto. Spesso entrano infatti in gioco le proiezioni degli insegnanti (se pur inconse), che possono spingere le seconde generazioni esclusivamente nei

canali formativi professionalizzanti, come se per loro non fosse possibile prefigurare un destino occupazionale diverso da quello (subalterno) dei genitori.

La prevalenza dei genitori immigrati ha lasciato il paese d'origine per motivi economici e spesso anche nel paese d'origine era impiegata in lavori manuali non qualificati; in questi casi i genitori hanno un capitale culturale limitato e carriere educative che non possono rappresentare un benchmark per i figli. Stesso discorso, se pur sviluppatosi su linee opposte, si riscontra anche quando i migranti erano impiegati in posizioni lavorative medio/medio alte e nel paese d'origine avevano conseguito livelli d'istruzione post secondari. Molti immigrati di prima generazione sono infatti costretti al loro arrivo verso i livelli più bassi della gerarchia sociale poiché nel mercato del lavoro locale i titoli di studio, le qualificazioni ed esperienze pregresse non vengono riconosciuti. Tutto ciò implica una forte degradazione simbolica sia per loro stessi sia per i figli, i quali tenderanno, innanzi a questo decalage occupazionale, a disconoscere il valore dell'istruzione. Inoltre, se consideriamo le aspirazioni future, i giovani d'origine immigrata tendono ad avere come riferimento la classe sociale dei genitori misurata in accordo al livello occupazionale attuale piuttosto che quella precedente alla migrazione; ciò significa che si confrontano con genitori confinati in nicchie occupazionali subalterne, dove li relega la società di ricezione (Ambrosini, 2001), indipendentemente dai titoli di studio posseduti nel paese di origine o dalle professioni lì esercitate.

A questo va aggiunto il fatto che mentre alcune conoscenze hanno trasferibilità internazionale, ad esempio l'attitudine allo studio, l'atteggiamento verso i docenti e alcuni contenuti disciplinari (sono conoscenze e abilità di ordine generale con un'applicabilità ad ampio raggio), altre sono invece contestuali e connesse all'ambito d'apprendimento. L'importanza di queste due diverse categorie differisce a seconda del tipo e del livello d'istruzione, ma nelle migrazioni tutto l'insieme di competenze specifiche e situazionali viene a mancare (Chiswick, 1978). I genitori, seppur con elevati livelli d'istruzione ma conseguiti in ambiti diversi da quelli dell'attuale residenza, non possono essere d'aiuto nella trasmissione di quella porzione di conoscenze situazionali riferibili ad esempio ai contenuti disciplinari (lingua, letteratura, storia, geografia ecc...), o al più generale funzionamento del nuovo

sistema d'istruzione. L'effetto dell'alto livello d'istruzione dei genitori tende dunque ad essere stemperato dalle migrazioni.

Questo insieme di fattori non favorisce così l'affermarsi di modelli collocati ai livelli più alti della gerarchia educativa/occupazionale e quindi socio economica nel nuovo contesto di vita.

La mancanza di diversità tra il corpo docenti del paese di origine e di quello di arrivo, è un'altra condizione individuata dalla letteratura come punto di criticità per sostenere il successo formativo degli studenti d'origine straniera (Cochran-Smith e Power, 2012; OECD, 2010). Nei paesi OECD la popolazione studentesca è diventata sempre più eterogenea mentre gli insegnanti sono rimasti tendenzialmente omogenei. In tutte le nazioni i docenti tendono a essere donne, di classe sociale media e appartenenti al gruppo etnico maggioritario. Focalizzandoci sulla differenza etnica l'omogeneità del corpo docenti si riscontra anche in quei paesi come gli USA, il Canada o la Gran Bretagna caratterizzate da un meltingpot sociale (OECD, 2010). In Italia, vuoi per essersi scoperta solo di recente paese di ricezione delle migrazioni internazionali, vuoi per l'impossibilità/difficoltà di chi non ha cittadinanza europea ad accedere a una posizione tipicamente pubblica come quella di docente⁴, il discorso sembra davvero lontano e la diversità etnica nel corpo docente (a qualsiasi livello) un'utopia.

Nonostante né la "razza", né l'etnia possano determinare la qualità di un insegnante, nella ricerca vi è ampia evidenza che insegnanti appartenenti alle minoranze, non solo possono avere una miglior comprensione e senso d'empatia verso la diversità culturale e più in generale su cosa sia la diversità (Kohl, 2009; OECD, 2010), ma possono anche rappresentare potenti modelli di ruolo verso gli studenti a loro volta appartenenti alle minoranze (OECD, 2010; Sleeter and Thao, 2007).

Alla luce di queste riflessioni teoriche è apparso evidente che mentre gli svantaggi primari emergono da condizioni macrostrutturali la cui modificazione richiederebbe radicali trasformazioni del setting istituzionale difficili da realizzare, per alcuni fattori specifici è invece più facile intervenire se si mettono in atto correttivi ed

⁴ Nonostante siano sempre più numerosi i casi di cittadini stranieri che a fronte di questa situazione sono ricorsi al Tar ottenendo spesso esiti positivi, tuttavia la legislazione nazionale non è ancora stata modificata e sono pochi coloro che hanno le risorse, materiali e non, per iniziare un'azione legale.

azioni mirate come nel caso della ricerca-azione proposta che, a titolo sperimentale, si è collocata nella fase dell'orientamento alla scelta universitaria.

L'intervento è stato impostato offrendo un servizio d'orientamento agli studenti di alcune classi quarte di tre istituti secondari superiori in cui era iscritto un cospicuo numero d'alunni d'origine straniera; al tempo stesso gli orientatori erano studenti universitari a loro volta d'origine straniera. L'intento di questa azione è stato quello di colmare da un lato, se pur parzialmente e con tutti limiti del caso, le lacune derivanti dalla potenziale debolezza dei programmi di orientamento scolastico e informativo istituzionalmente organizzato (salone dello studente, visite alle facoltà, ecc...) e della famiglia immigrata rispetto alla scelta scolastica dei figli; dall'altro lato, poiché l'orientamento era condotto da ragazzi poco più grandi, con biografie anch'esse segnate dall'esperienza migratoria, poteva offrire ai giovani diplomandi modelli di riferimento significativi e un benchmark di successo.

Si è trattato quindi di amplificare i benefici tradizionali della peer orientation verso una prospettiva multiculturale.

La peer orientation condivide le medesime radici della peer education, strategia educativa attraverso la quale si mira ad attivare un processo naturale di passaggio di conoscenze, d'emozioni e d'esperienze tra pari. Tra persone che non solo vivono nella stessa coorte generazionale, ma che condividono esperienze presenti o passate simili.

Nel caso presentato l'effetto della peer orientation si è stagliato parallelamente su due prospettive. La prima fa riferimento ai vantaggi canonici della condivisione tra pari secondo i quali persone di simile età e ruoli hanno tra loro una maggiore empatia che facilita la comunicazione e comprensione reciproca. Secondo questa prospettiva, ricevere informazioni, consigli e suggerimenti da persone di pari status risulta infatti più efficace di una comunicazione verticale, anche se affinché questa abbia effetto è necessario che la collaborazione degli adulti (siano essi insegnanti, orientatori o funzionari) deve rimanere di sfondo e di supporto in tutto il processo. Gli studenti target della nostra azione d'orientamento non sono stati quindi solo gli alunni d'origine straniera, ma tutto il gruppo classe che dal confronto con il peer tutor ha auspicabilmente tratto beneficio. Diverso è il caso della seconda prospettiva, qui l'azione è stata orientata al tentativo di creare empatia tra tutorati e tutorandi grazie

alla condivisione della comune esperienza migratoria quantunque questa sia stata vissuta in maniera sicuramente molto diversa gli uni dagli altri. Inoltre, innanzi alla sopraesposta questione della mancanza di modelli di riferimento sia in famiglia, dove i genitori raramente hanno seguito un percorso universitario e quando invece lo hanno intrapreso con probabilità questo è sconosciuto o svalorizzato dalla società di destinazione, sia a scuola/università, dove i docenti appartengono pressoché tutti al gruppo maggioritario, l'opportunità di rapportarsi con ragazzi con una storia simile può vedere l'affermarsi di figure di riferimento sostitutive.

Se pur come obiettivo di sfondo la figura del tutor d'origine immigrata è stata pensata anche per creare un conflitto cognitivo a tutto il gruppo classe - la presenza di un pari d'origine straniera poteva infatti rompere l'aspettativa di trovare un tutor appartenente alla maggioranza - e studiarne così il manifestarsi.

La fase operativa della ricerca azione è iniziata con la selezione degli istituti d'istruzione secondaria operanti a Genova da coinvolgere nel progetto di peer tutoring. Sulla base delle risorse disponibili si è deciso di coinvolgere quattro istituti tra quelli segnalati dal Centro Risorse Alunni Stranieri della direzione Regionale per la Liguria del MIUR⁵ come particolarmente sensibili sul tema dell'integrazione degli alunni stranieri cercando di dare rappresentatività a tutti gli indirizzi di studio. Tra questi, l'unico liceo classico coinvolto, dopo un'iniziale manifestazione d'interesse, ha ritirato la sua partecipazione poiché non aveva alunni stranieri iscritti nelle classi quarte. Poiché il progetto era già avviato, invece di sostituire la scuola ritiratasi con un'altra, si optato per un coinvolgimento di un maggior numero di classi di diversi indirizzi nelle scuole con cui era già avviata la collaborazione: Istituto Professionale per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera "Marco Polo", Istituto Superiore Commerciale "Vittorio Emanuele II – Ruffini" (Tecnico e Professionale)⁶, Liceo "Piero Gobetti" (Liceo Linguistico e Liceo delle Scienze Umane)⁷. Scuole che si sono invece mostrate molto interessate al progetto e hanno contribuito attivamente alla sua realizzazione. La differenza nell'interesse e nel coinvolgimento delle scuole può essere letto come il frutto della disomogenea distribuzione dei giovani d'origine

⁵ ufficio specifico che opera in vista della riuscita scolastica degli alunni stranieri collaborando, mediante un protocollo d'intesa con istituzioni ed enti del territorio (Comune, Provincia, Università, Asl, associazioni).

⁶ Due classi quarta dell'indirizzo tecnico e due per quello professionale.

⁷ Una classe quarta dell'indirizzo linguistico e una dell'indirizzo socio pedagogico.

immigrata che come dimostrano i dati si concentrano nell'istruzione e formazione professionale e tecnica. Nei licei le presenze immigrate sono scarse, e i pochi alunni d'origine straniera rappresentano casi d'eccellenza, tanto da non costituire una popolazione necessaria di targettizzazione. Assume sfumature diverse il caso dei licei linguistici dove sono invece relativamente numerosi i figli dell'immigrazione i quali probabilmente s'indirizzano verso queste canale formativo facendo perno sul vantaggio di conoscere una seconda lingua, quella d'origine o dei genitori.

Dopo un primo incontro con i docenti referenti per ogni scuola in cui è stato socializzato il progetto, sono stati pianificati gli interventi nelle scuole. Nella prima giornata il tutor ha presentato sé stesso e le sue esperienze e offerto una presentazione strutturata dell'offerta formativa dell'Università di Genova. In questa occasione ha proposto agli studenti stimoli di riflessione e chiesto loro di scrivere alcune domande utili a chiarire eventuali dubbi. A seconda della scuola e della numerosità delle classi, sono stati organizzati uno o due incontri con gruppi più piccoli. In questo *follow up* il tutor ha risposto alle domande emerse in precedenza e aperto una discussione più informale di confronto con i ragazzi. L'attività in ogni singola scuola si chiude con la somministrazione di un questionario di gradimento.

Parallelamente alla fase di selezione delle scuole si è proceduto a individuare e quindi formare i tutor. I quattro tutor sono stati scelti tra gli intervistati ascoltati per la realizzazione della ricerca *Il Passo seguente, Studenti stranieri nell'Università di Genova* (Lagomarsino e Ravecca, 2014), poiché hanno rappresentato sia storie di successo nel percorso di studio post secondario, sia perché molto comunicativi e ritenuti particolarmente idonei a svolgere il ruolo assegnato. La loro formazione si è concretizzata in alcuni incontri presso il Centro Studi Medi, dove i ricercatori incaricati del progetto (D.ssa Francesca Lagomarsino e Dr. Andrea Ravecca) hanno presentato loro le finalità della ricerca azione e le sue modalità di conduzione. I ricercatori e i tutor hanno analizzato la tematica proposta di Peer Orientation, la letteratura sul tema e hanno strutturato gli interventi da realizzare nelle classi, elaborando le modalità specifiche di azione per ogni istituto. Ogni azione di orientamento svolta nella classi ha previsto sempre la presenza di uno dei ricercatori responsabili insieme ad uno dei quattro tutor scelto per quella specifica scuola. Alla fine di ogni incontro il tutor e il ricercatore analizzavano quanto avvenuto nelle classi

e stilavano un diario di campo (definito Diario di Bordo) con gli appunti della giornata. Dopo la realizzazione di tutte le azioni d'orientamento nelle scuole, ricercatori e tutor si sono incontrati un'ultima volta per un confronto comune che permettesse di superare le singole esperienze e aiutasse i team di ricerca ad elaborare un'analisi critica dell'esperienza nel suo complesso.

Di seguito vengono presentati i diari di bordo nei quali i quattro tutor hanno annotato quanto fatto e le loro osservazioni in itinere nonché finali.

Come si può osservare, l'esperienza è stata estremamente positiva ed efficace. I docenti referenti hanno più volte sottolineato il loro interesse e l'entusiasmo suscitato nei ragazzi in particolare per la scelta di un orientamento peer to peer. E' infine indicato rilevare che uno dei tutor è stato successivamente contrattato da una delle scuole per svolgere un corso di lingua araba aggiuntivo. L'insegnante infatti era rimasta molto colpita per la preparazione, competenza e capacità comunicativa di questo tutor.

Il diario di bordo di Youseff

L'intervento si è articolato in due incontri in due diverse classi quarte del liceo Gobetti di Genova.

Primo incontro – succursale – classe quarta – liceo linguistico.

L'incontro è stato introdotto da una veloce presentazione della docente di classe, non si trattava della docente che aveva organizzato l'iniziativa (la vice-preside - che non è intervenuta neppure in seguito); la docente non sembrava sapere che saremmo arrivati o forse non era semplicemente stata correttamente informata dell'iniziativa, si è comunque mostrata disponibile e cordiale, collaborativa, nel presentarci alla classe e nel facilitare l'approccio con i suoi studenti. Siamo stati presentati come formatori dell'Università.

La prof.ssa Lagomarsino ha fatto un'introduzione delle attività che avremmo svolto.

A questo punto ho iniziato il mio intervento. Mi sono sinteticamente presentato, ho consegnato i fogli che avevo precedentemente preparato e ho spiegato di cosa si trattava; ho cercato così di mettere i ragazzi a loro agio. L'aver detto che non vi erano risposte giuste al questionario che proponevo loro e che non sussisteva nessun obbligo di compilazione ha creato un clima rilassato, a questo punto ho chiesto ai ragazzi di presentarsi.

La maggior parte della classe era composta da ragazze (su circa 20 studenti solo 4 erano ragazzi); vi erano alcuni studenti di origine straniera (6).

La professoressa ha manifestato più volte un forte coinvolgimento per la sua classe e un particolare interesse per il successo formativo dei suoi studenti.

Alla fine dell'intervento ha sottolineato le capacità dell'unica studentessa marocchina presente in classe (una studentessa di seconda generazione), un comportamento di "promozione" forse in parte motivato dall'intenzione di essere cordiale con me.

Nei miei confronti aveva un atteggiamento rispettoso e simpatico; forse in qualche modo motivato da un ricercare nella mia esperienza un possibile modello per alcuni suoi studenti stranieri. La docente sembrava auspicare di veder iscritti all'università i suoi studenti, in questa classe, forse non a caso, solo due o tre ragazzi hanno

manifestato dubbi o perplessità sul continuare un percorso formativo (tra questi una ragazza e un ragazzo, entrambi di origine straniera).

In un secondo momento, quando una studentessa ha chiesto informazioni sull'insegnamento della lingua araba presso l'università di Genova, anche in relazione ad alcune critiche che aveva avuto modo di ascoltare altrove in merito all'efficacia dei corsi di arabo tenuti dall'Ateneo, la docente ha, in una battuta, sostenuto che in realtà a insegnare in un dottorato la lingua araba avrebbe dovuto esserci uno come me; in questo suo dire sembrava voler sottolineare, ed auspicare, che in quel ruolo vi fosse un bilingue cresciuto a Genova "come uno dei suoi studenti". Già prima di questo episodio, proprio poco dopo averla incontrata nel corridoio, prima di entrare in classe, mentre ci parlava dei suoi studenti e in particolare di alcuni studenti latino-americani, la docente aveva voluto sottolineare l'importanza della valorizzazione della lingua d'origine degli studenti stranieri e della sua conservazione. Aveva già allora sottolineato come talvolta la scuola tenda a limitare l'uso della lingua d'origine fatto che ella giudicava negativamente e criticava ampiamente. Ha poi auspicato che nella sua scuola si potesse aprire un corso di arabo per i suoi studenti chiedendomi se sarei stato disponibile ad aiutarla a verificare la fattibilità di un simile progetto, magari con una prima sperimentazione.

La classe non ha avuto nei miei confronti atteggiamenti conflittuali o anche solo espressioni di sorpresa.

Nel gruppo classe erano presenti alunni migranti e forse questo contesto può aver reso "normale" incontrare uno studente straniero, forse vi è anche l'influenza dei docenti che hanno collaborato a rendere ugualmente "vincenti" tutti gli studenti indipendentemente dalle loro origini.

L'incontro era progettato attraverso il coinvolgimento dei ragazzi in una riflessione, stimolata da alcuni spunti esposti nelle slide che avevo preparato, sulle ragioni che ci possono portare a scegliere di andare all'Università e sulle ragioni che demotivano tale scelta. La classe ha partecipato a questa discussione in modo molto attivo, nonostante io sia talvolta intervenuto per limitare le loro esposizioni, nel timore che ci si dilungassero troppo.

Dagli interventi dei ragazzi è emerso che tutti avevano già maturato alcune idee rispetto all'andare o meno all'Università, erano consapevoli che l'università non offre

sicure prospettive di lavoro ma in molti pensavano che continuare la formazione in ambito universitario è importante non solo per il lavoro ma per la “formazione della persona”. La ragazza marocchina diceva che è impensabile per il tipo di studio che aveva fatto alle superiori non continuare poiché questo sarebbe stato come lasciare un lavoro a metà.

Molti avevano già delle idee su cosa fare dopo, vi erano alcuni gruppi già definiti nelle scelte. Una ragazza italiana, che era critica all'idea di continuare, faceva notare che sua madre, benché laureata, conduceva un autobus; una ragazza sudamericana ha dichiarato di avere come aspirazione quella di lavorare in un bar. Molti ragazzi sembrano sicuri di voler continuare gli studi perché questo è quello che si aspettano di dover fare.

Finita questa prima fase, nella quale abbiamo parlato dei pro e dei contro, fase che si sarebbe potuta ampliare lasciando maggior spazio agli interventi degli studenti, ho voluto raccontare alla classe la mia esperienza. Di come io, in quarta superiore, avessi iniziato a lavorare e di come, solo in seguito, mi fossi deciso a iscrivermi all'università.

I ragazzi hanno reagito al mio intervento ascoltando in silenzio, si percepiva attenzione e interesse. Erano sorpresi che io avessi scelto di lavorare in quarta, non si aspettavano che proprio io, che ero lì a parlare di università, avessi scelto di lavorare quando avevo la loro età.

Poiché il tempo a disposizione era molto limitato, ho cercato di essere sintetico per dar maggior spazio ai ragazzi ma è suonata la campanella che ha segnato la fine dell'ora.

Secondo incontro – classe quarta – liceo psicopedagogico.

C'era ad accoglierci un professore di filosofia, anche lui non sembrava aver ricevuto molte informazioni sull'iniziativa, si è comunque mostrato disponibile per quello che riguardava gli aspetti organizzativi ma molto meno coinvolto della professoressa incontrata nella classe precedente. Il docente questa volta non ci ha descritto la classe né ci ha offerto indicazioni sul contesto dove andavamo ad operare.

La prof.ssa Lagomarsino ha fatto anche qui una breve introduzione. L'approccio qui è stato leggermente diverso poiché i fogli che avevo preparato (uguali a quelli dell'altra classe) sono stati consegnati da Lagomarsino, io ho poi introdotto i lavori

come nell'incontro precedente. Mi sono presentato, qui vi era solo una ragazza straniera, la classe era formata da circa una ventina di studenti, vi erano tre ragazzi, la prevalenza era femminile.

Qui, essendo quasi tutti italiani, non traspariva nulla ma, essendo l'utenza diversa rispetto al contesto precedente, c'era una maggiore curiosità per il fatto che a parlare di università fosse stato mandato uno studente straniero. Ho avuto questa sensazione non da un episodio preciso ma dal clima che vi era nell'aula, forse si è trattato solo di una mia percezione, di certo si leggeva una maggiore curiosità nei loro occhi rivolta alla mia persona e non al mio ruolo.

La lezione si è svolta come la precedente ma, poiché era la seconda volta che facevo questo intervento, ho avuto la sensazione di essere più rilassato.

Nella classe tutti volevano andare all'università a parte uno o due, vi era poi una ragazza che dichiarava di voler entrare all'accademia della guardia di finanza.

Anche qui i ragazzi hanno parlato molto, hanno mostrato fin dall'inizio che avevano già fatto delle attività di orientamento verso l'università con la scuola, erano dunque più competenti e avevano già operato delle scelte. Richiedevano indicazioni più precise, facevano domande chiedendo non tanto indicazioni pratiche ma suggerimenti relativi agli atteggiamenti che sono utili avere per riuscire a frequentare in modo proficuo.

Al racconto della mia storia i ragazzi hanno ascoltato in silenzio mostrando attenzione.

Anche in questo caso la campanella è suonata poco dopo ma qui ho avuto il tempo di iniziare la seconda parte della presentazione con le indicazioni pratiche. Qui il discorso iniziale ha occupato meno spazio poiché i ragazzi avevano già elaborato delle idee in altre attività di orientamento.

Incontro dell'8 aprile presso il Gobetti di Genova – indirizzo linguistico

Erano presenti gli stessi alunni della volta precedente. Questa volta la docente non aveva inteso che la classe doveva essere suddivisa in gruppi, così mi sono trovato a dover svolgere un secondo incontro nuovamente con tutti gli studenti. L'aula era dotata di Lim ed ho potuto proiettare il ppt che avevo predisposto la volta precedente per presentare l'università e quello elaborato tenendo conto delle domande che gli studenti della classe avevano formulato nei questionari che avevo ritirato in conclusione dell'intervento precedente.

Sono partito dalla seconda parte del primo ppt. In questo incontro si doveva fare una parte del lavoro che non era stata svolta nel primo, si trattava di illustrare brevemente la parte inerente il come scegliere la facoltà, come è strutturata l'università e le procedure d'iscrizione.

Prima di iniziare abbiamo ripreso il discorso della volta precedente, ho chiesto ai ragazzi cosa si ricordavano del primo incontro, per vedere cosa era rimasto loro impresso, quasi tutti sono intervenuti ed è emerso che i temi trattati la volta precedente era stati acquisiti; ho cercato di coinvolgere anche quegli studenti che, spontaneamente, non intervenivano attraverso domande dirette. Per un po' abbiamo discusso su come si fa a scegliere la facoltà giusta per se stessi.

Finita questa prima parte introduttiva ho illustrato le slide che avevo predisposto.

Qualcuno in questa fase ha preso appunti di quanto veniva detto, un ragazzo (latinoamericano) invece era palesemente poco interessato, sembrava avesse come unico interesse dormire sul banco, quando ho cercato di coinvolgerlo chiedendogli come avrebbe scelto lui l'università e se aveva ipotizzato di continuare i suoi studi dopo la maturità, mi ha risposto che in realtà non gliene fregava niente perché non è più interessato a studiare, perché studiare non gli piace, che *“boh, non lo sa, non sa se farà l'università, è più un no che un sì”*.

Il resto della classe era attenta. Ho detto alla classe che avremmo guardato velocemente questa parte perché volevo svolgerne con loro una terza corrispondente al ppt che avevo preparato con le possibili risposte alle tante domande che erano emerse nel primo incontro.

Durante anche questa fase qualcuno è intervenuto. Una ragazza aveva già fatto il test di orientamento del sito dell'Università, altre ragazze chiedevano delucidazioni sulle modalità d'iscrizione, etc.

Quando nella presentazione abbiamo parlato del permesso di soggiorno necessario per iscriversi all'università mi è parso di notare che gli studenti di origine straniera mostrassero un certo disagio, il contesto non era adeguato per la presenza di compagni di classe italiani rispetto ai quali erano presenti atteggiamenti mimetici. Ho scelto allora di non soffermarmi su questo tema che credo sia più opportuno approfondire in piccoli gruppi dove le dinamiche di classe sono meno pressanti.

Finita questa parte abbiamo iniziato con le loro domande, qui il tempo è stato ancora una volta limitato.

La prof.ssa Lagomarsino è intervenuta chiedendo chi aveva già scelto di fare l'Università di lingue, visto che la prima domanda-risposta riguardava questa facoltà. Alcuni studenti sembravano avere delle idee ben chiare, mentre altri non avevano ancora fatto una scelta precisa. Una studentessa ha chiesto se, dopo le superiori, era possibile iscriversi in una facoltà di uno stato della Comunità Europea.

Tra le domande dei ragazzi e la descrizione della facoltà di lingue è finita l'ora.

Le **domande oggetto del ppt**, tratte dai fogli compilati dai ragazzi la volta precedente, erano le seguenti:

organizzazione della vita universitaria

come funzionano i test di ammissione

avere approfondimenti sui vari corsi universitari inerenti alle lettere e al giornalismo

vorrei conoscere le varie università

avere informazioni su interpretariato più università di lingue corso per interpretariato

dopo la laurea vorrei abitare e lavorare all'estero, quali sono le complicazioni.

Università veterinaria più lavori all'estero

mi piacerebbe parlare degli sbocchi che danno le varie università

come ci si iscrive all'università

interpretariato

università di lingue e letterature straniere e università di professioni sanitarie

se ti laurei riesci immediatamente a trovare un lavoro?

Lavori che si possono più facilmente trovare senza una laurea

corsi per prendere una laurea

approfondimenti su università all'estero e il valore che ha un diploma italiano all'estero ad esempio in Francia

è difficile trovare lavoro all'estero?

Università e Scienze Politiche e Diritto internazionale o Giurisprudenza

Come decidere se andare all'università o trovare un lavoro

Università all'estero

svolgimento lezioni

sbocchi lavorativi inerenti alla laurea

quali lingue si studiano all'università come sono strutturati gli orari

vorrei parlare di tutte le facoltà e in particolare della facoltà di lingue e interpretariato

come funziona l'università dal punto di vista degli orari?

Le lezioni all'Università, come scegliere la giusta facoltà

è possibile laurearsi in Italia e poi prendere la specializzazione all'estero? È consigliato o meno.

Studi all'estero studiare in Italia e lavorare all'estero

Finite le superiori vorrei provare ad entrare in Finanza, facendo il test di ammissione ma contemporaneamente mi vorrei iscrivere ad un'università nel caso non dovessi passare il test esiste un'università in cui vi siano delle materie affini con quello che voglio fare?

Nella presentazione predisposta per il secondo incontro sono state riassunte le domande espresse dalla classe in nuclei tematici, secondo lo schema seguente.

-1- come ci si iscrive all'università, test di ammissione

(informazioni già presenti nel primo ppoint)

- 2- come funzionano i test di ammissione

-3- organizzazione della vita universitaria

svolgimento lezioni; come sono strutturati gli orari;
come funziona l'università dal punto di vista degli
orari?

-4- corsi universitari

1 lettere e giornalismo; 3 lingue e letterature straniere (quali lingue si studiano all'università); 4 interpretariato; 1 veterinaria; 1 professioni sanitarie; 1 Scienze Politiche; 1 Diritto internazionale; 1 Giurisprudenza

-5-studiare all'estero

approfondimenti su università all'estero e il valore che ha un diploma italiano all'estero ad esempio in Francia; Università all'estero; è possibile laurearsi in Italia e poi prendere la specializzazione all'estero? È consigliato o meno; Studi all'estero

-6-lavorare all'estero

dopo la laurea vorrei abitare e lavorare all'estero, quali sono le complicazioni.

lavori all'estero; è difficile trovare lavoro all'estero? ; studiare in Italia e lavorare all'estero

-7-cercare un lavoro dopo

gli sbocchi che danno le varie università; se ti laurei riesci immediatamente a trovare un lavoro? Lavori che si possono più facilmente trovare senza una laurea sbocchi lavorativi inerenti alla laurea

Prima dell'intervento ho trascritto le domande formulate dalla classe nel questionario. In parte esse erano simili a quelle indicate dai colleghi del linguistico così ho scelto di integrare e aggiornare la seconda presentazione che avevo già preparato. Dalle domande di questa seconda classe emergeva una maggiore informazione sugli aspetti “tecnici” e la necessità di informazioni di dettaglio connesse alla struttura dei test di ammissione. Anche in questo caso vi erano alcune domande che riguardavano studiare e lavorare all'estero.

Ho pensato che una risposta a queste richieste poteva essere meglio introdotta da una riflessione sulle ragioni che inducono a questa scelta e sulle difficoltà che si possono incontrare. Ho così integrato la presentazione con alcune slide per stimolare una riflessione, seguendo una scaletta precedentemente predisposta.

Ho immaginato che riflettendo sulle difficoltà, insite nella realizzazione di un progetto migratorio a breve o medio termine, potevano emergere delle perplessità da parte degli studenti rispetto alla possibilità di essere percepiti come “stranieri” e ancor più nel poter essere soggetti di stereotipi.

All'inizio dell'incontro abbiamo parlato del lavoro precedente, traspariva un buon livello di attenzione e un interesse ancora vivo per l'iniziativa.

Su sollecitazione della classe mi sono soffermato su alcune domande, in particolare rispetto ai test d'ingresso e su come affrontare la “vita universitaria” (esami, organizzazione dello studio, predisposizione di un piano di studi, etc.).

Durante il mio intervento i ragazzi hanno spesso preso spontaneamente appunti e hanno chiesto numerose delucidazioni, così l'ora a nostra disposizione, ancora una volta in un lavoro con l'intera classe e non a gruppi, è trascorsa rapidamente.

Alla conclusione del lavoro la classe ha voluto esprimere la sua soddisfazione e ringraziare per l'iniziativa. Il docente di classe ha sottolineato che un lavoro come quello svolto può essere utile poiché non è stato solo un “dare informazioni” ma soprattutto “stimolare una discussione e una riflessione”. Quest'ultimo aspetto è stato

quello che il docente ha voluto maggiormente sottolineare come caratterizzante questa attività.

Incontro di martedì 24 aprile presso il Gobetti di Genova – indirizzo linguistico

Si trattava del terzo e ultimo incontro con questa classe, la docente di classe non era la stessa delle volte precedenti, inoltre non era presente la docente curricolare, ovvero la classe era “scoperta”. Siamo così rimasti, la prof.ssa Lagomarsino ed io, da soli con i ragazzi che, finita la prima ora, invece di rientrare nelle loro classi, hanno chiesto di andare avanti con l'incontro che si teneva non nell'aula ma nel laboratorio Lim. Tutto ciò per introdurre due elementi: mancava qualunque docente dell'istituto e quindi i ragazzi si esprimevano senza essere osservati dai loro professori, l'incontro si è protratto per quasi due ore (una in più di quanto previsto).

Ho iniziato richiamando quanto fatto le volte precedenti prima di lavorare con la presentazione. Abbiamo quindi iniziato discutendo di alcuni temi tratti dalle loro domande. Abbiamo parlato dello studiare e del lavorare all'estero. I ragazzi si sono mostrati interessati alla proposta. Sono emerse alcune loro “interpretazioni” di cosa si potevano attendere da un'esperienza all'estero. Offrendo indicazioni su come trovare in rete informazioni utili per andare a studiare o lavorare all'estero e sui diversi progetti promossi dall'Università di Genova per consentire la mobilità degli studenti in Europa e non solo.

Seguendo la stessa traccia del precedente incontro ho cercato di far riflettere gli studenti sulla diversa situazione che avrebbero potuto incontrare nel corso di una simile esperienza e su come gli stereotipi che gli altri hanno di chi è straniero possano influenzare il vissuto, partendo dalla mia esperienza.

Per dare un'occasione di riflessione su tale aspetto avevo inoltre scelto di portare con me, stampate su un foglio, alcune frasi tratte dalla “relazione dell'ispettorato per l'immigrazione al Congresso Americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti” del 1912; avevo scelto questo testo nel caso in cui fosse emersa la percezione da parte dei ragazzi che “un italiano” non può essere soggetto di discriminazione o di stereotipi. Ho scelto di far leggere il testo a uno studente, proprio uno che dichiarava di voler andare a lavorare e studiare negli Stati Uniti e che alla domanda su quali avrebbero potuto essere i problemi che avrebbe potuto incontrare, aveva definito come “superato” il problema del razzismo. Dopo la lettura del testo ho chiesto di chi stavamo parlando. Mi ha colpito il silenzio che la lettura di queste frasi ha generato

nella classe. Tra le tante risposte, su chi fosse il soggetto delle frasi lette, sono emerse: zingari, africani, albanesi, immigrati, etc.

A questo punto ho fatto leggere la parte conclusiva dove si esplicita il riferimento ai veneti e ai meridionali, qui è intervenuta la prof.ssa Lagomarsino che ha spiegato loro chi aveva redatto il testo.

A questo punto ci siamo soffermati sulle domande inerenti l'Ateneo di Genova, sui test d'ingresso etc. Alla fine i ragazzi si sono mostrati molto interessati, continuavano a fare domande ma, essendosi conclusa la seconda ora, abbiamo terminato l'intervento e ci siamo salutati.

considerazioni finali

Il primo impatto con la scuola è stato positivo. I docenti che ci hanno accolto sono stati cordiali e disponibili, cercando di favorire il nostro lavoro, ad esempio offrendoci la possibilità di usare la lavagna interattiva multimediale. Spesso però sembravano essere stati informati all'ultimo momento del nostro arrivo e non aver ben chiaro cosa si dovesse fare nel progetto. A dimostrazione di ciò, pur essendo programmato un primo intervento con le classi coinvolte e un secondo incontro a piccoli gruppi, le attività si sono sempre svolte in aula e divise per classi.

Ciò ha favorito la discussione ma ha certamente penalizzato alcuni aspetti dell'orientamento che meglio avrebbero potuto emergere in gruppi più ristretti. La mia presenza all'interno di gruppi di lavoro ristretti avrebbe potuto essere maggiormente significativa in un dialogo più informale; forse si sarebbero potuti approfondire dubbi e rispondere a curiosità che non sono emersi e dare spazio a domande "più personali". Nella classe del liceo linguistico, dove la maggior parte dei ragazzi mostra un forte investimento nello studio e dove sono presenti alcuni alunni di origine straniera, la mia presenza era avvertita come normale. Anche nelle discussioni non è emersa nessuna particolare attenzione nei miei confronti. In tutte le classi il ruolo che mi veniva assegnato era quello di uno "studente universitario" al quale si possono porre domande sulla sua esperienza di studio.

Relativamente al questionario, credo importante un'osservazione finale.

Come ho già avuto modo di dire la programmazione delle attività si è modificata in corso d'opera in ragione di aspetti organizzativi all'interno delle scuole che non ci

sono stati comunicati se non poco prima dell'inizio delle attività. La programmazione relativa alla conduzione degli interventi con gli studenti si è così necessariamente dovuta adattare alla situazione. Quando ho immaginato il questionario da somministrare alla classe nel primo incontro sapevo che quella sarebbe stata l'unica volta che avrei incontrato tutto il gruppo classe, in seguito avremmo lavorato in piccoli gruppi. Ciò motiva la presenza della terza sezione relativa alla chiarezza e al grado di soddisfazione oltre che all'interesse a proseguire il percorso in altri incontri. Ma poiché l'intervento si è invece protratto in altri incontri con tutta la classe questa sezione, insieme a una nuova rilevazione delle scelte operate dagli studenti, svolta alla fine del percorso orientativo, sarebbe stata più significativa perché rappresentativa di tutto il percorso.

Questionario di gradimento al primo incontro

domanda 1

Il mio interesse per questa iniziativa

domanda 2

L'esposizione è stata chiara?

domanda 3

Ho ricevuto nuove informazioni

domanda 4

Sono interessato a partecipare ad altri incontri

Il diario di bordo di Valeria

Ho pensato di prendere parte a questo progetto per tre principali motivi: ero stata anche io una liceale disorientata, nata e cresciuta nei sobborghi di Genova, ho genitori stranieri e faccio parte delle così dette “seconde generazioni” ed infine, ho voglia di raccontarmi e aiutare ragazzi che come me non conoscevano nulla del panorama universitario, oltre a ciò che compagni ed insegnanti raccontavano.

Andrea Ravecca mi ha proposto di fare queste “esperimento”; vedere come i ragazzi delle scuole superiori si comportano di fronte a un tutor giovane (quasi coetaneo) che ha il compito di orientare i giovani riguardo al mondo universitario ma soprattutto di ascoltarli e renderli protagonisti della loro decisione.

Dopo una serie di incontri formativi effettuati nella sede della facoltà di Scienze della Formazione, ad ogni tutor è stato assegnato una scuola specifica con cui lavorare.

Nel mio caso si trattava di una classe quarta dell’ Istituto Alberghiero Marco Polo di Genova, una scuola professionale a me molto cara perché, essendo cresciuta tra le mura del ristorante dei miei genitori, la cucina ha da sempre un ruolo importante nella mia vita.

Io e il professor Ravecca ci siamo dati appuntamento nell' atrio della scuola. Ci siamo diretti verso l'ufficio principale, dove abbiamo conosciuto la direttrice dell' Istituto che sembrava entusiasta dell' iniziativa ma allo stesso tempo poco informata riguardo alla sua parte logistica/organizzativa. La direttrice ha chiamato la nostra referente che, nonostante non insegnasse nella classe interessata, si è resa molto disponibile e partecipativa. La professoressa ha fatto in modo che potessimo utilizzare un dispositivo per proiettare i lucidi della presentazione e ha spiegato il progetto all' insegnante presente in classe.

La mia impressione è stata che solo la nostra referente era stata veramente informata del nostro arrivo, perché sia la classe che la professoressa presente in classe in quel momento sembravano stupiti e incuriositi.

Solo dopo un quarto d'ora dall' arrivo all' Istituto, Io e Andrea Ravecca siamo entrati in questa classe quarta composta da una ventina di studenti. Nonostante la classe fosse stata presentata come “ la quarta migliore”, iniziai ad agitarmi perché ero già partita dal pregiudizio che i ragazzi degli istituti fossero per la maggior parte irrispettosi e irrequieti, inoltre non avevo mai presentato di fronte ad un pubblico di soli diciassetenni.

Invece, la mia prima impressione era stata positiva, c'erano alcuni studenti che mi aiutavano con il proiettore. Per la prima volta la mia presentazione era rivolta a studenti e non più a professori universitari, per questo ho cercato di portare delle slide semplici, non noiose, con poco testo, ma accompagnate da immagini accattivanti.

La professoressa mi sembra fosse rimasta in classe, seduta sulla cattedra, e per la prima ora della mattinata, anche la nostra referente aveva seguito la mia presentazione con entusiasmo.

Ho iniziato la presentazione partendo da una semplice domanda:

“CHI SONO IO?”

Ho voluto rispondermi attraverso una serie di immagini.

Partii con la foto di una vecchia bicicletta, per spiegare la mia infanzia vissuta in Cina, seduta sul sellino posteriore della bicicletta di mio nonno, poi passai al

rappresentare la mia vita in Italia attraverso l'immagine di un tavolo da disegno pieno di attrezzi diversi e materiali da lavoro. Questo perché volevo spiegare ai ragazzi il percorso di studi che avevo deciso di intraprendere; a 19 anni decisi di andare a Milano per studiare all' Istituto Europeo di Design: una scuola all'avanguardia e completamente diversa dal format tradizionale che offre l' università italiana; un luogo che forma gli studenti a diventare progettisti, attraverso una metodologia basata sulla pratica e sulla sperimentazione.

L' ultima immagine era quella di una mano aperta che sorreggeva il mondo. Lo scopo di questa immagine era quello di raccontare la mia passione: Viaggiare. Il viaggio inteso come opportunità di allargare i propri orizzonti, di apprendere da altre culture e di immergersi in nuove realtà.

Sono stata molto contenta della mia prima parte della presentazione, vedevo coinvolgimento e voglia di ascoltare da parte degli studenti. Ho cercato di raccontare aneddoti divertenti sul mio passato e di fare tanti esempi riguardo ai concetti che volevo trasmettere. Per esempio, quando volevo esprimere il concetto di crescita personale, ho fatto l'esempio del mio viaggio a Londra, in cui, partita da sola a 19 anni, mi ritrovai per la prima volta a lavorare in un bar e a convivere con 7 sconosciuti.

La classe non ricordo mi avesse mai interrotto durante questa prima parte di presentazione. Invece, ho cercato di coinvolgerli io, chiedendo ad esempio se conoscessero mia sorella che è loro coetanea e se avessero sentito parlare del ristorante dei miei genitori. 2/3 ragazzi si distinguevano per la loro vivacità e proattività, parlavano spesso a nome della classe e non si facevano problemi nel dire ciò che pensavano.

La rappresentante di classe in particolare, era molto cordiale e amichevole nei miei confronti, dimostrandosi più matura della sua età. Era chiaro che era la leader della classe.

Conclusa la prima parte della presentazione, quella che definirei più personale e ludica, mi sono collegata al tema della passione porgendo agli studenti questa prima domanda:

“ QUAL'È LA VOSTRA PASSIONE?

CHE COSA VI REALIZZA PIU' DI TUTTO?

COSA VI RENDE ENTUSIASTI DI PRIMA MATTINA?”

Metà della classe sembrava non capire la domanda, mi guardava sbigottita, l'altra metà aveva capito ma non rispondeva. Credo che nessun professore prima d' ora avesse mai posto domande così personali ai propri alunni, per questo non sapevano come o se rispondere.

Solo quando ho iniziato ad interpellare gli studenti uno ad uno ho ricevuto delle risposte, alcune delle quali molto simili tra loro: molti studenti hanno passione in quello che praticano e studiano, specialmente nella enogastronomia. Quindi nella maggior parte dei casi, la decisione di studiare in una scuola alberghiera era stata presa con voglia e convinzione e non come alternativa più facile rispetto alla classica scuola liceale. Solo i 2/3 ragazzi stranieri, di cui uno metà sud americano e metà italiano, mi hanno fatto capire che l' istituto alberghiero era la scelta migliore per ottenere lavoro senza dover fare l' università. Inoltre, durante l' incontro li ho visti meno volenterosi e partecipativi rispetto al resto della classe, composto da soli ragazzi italiani.

Dopo una serie di interventi, ho suggerito a loro di iniziare a pensare al proprio futuro partendo dalla propria passione.

Durante la spiegazione dei bandi/concorsi/borse di studio ho visto i ragazzi un po' rassegnati sulla effettiva possibilità di vincere questi ultimi, allora ho fatto l' esempio di una mia amica che, grazie alla sua tempestività, è riuscita ad ottenere la borsa di studio totale, compresa anche di vitto e alloggio. Ho cercato di spiegare che oltre ad avere una buona media scolastica, è importante informarsi ed agire per tempo.

Dopo la presentazione più formale, in cui ho presentato velocemente le diverse tipologie di ateneo che compongono l' Università di Genova, mi sono resa disponibile per rispondere a qualsiasi tipo di domanda, che fosse o no inerente al mondo universitario.

Con aria critica e quasi cinica, uno studente italiano mi ha chiesto:

“MA L'UNIVERSITA' SERVE? COSA SIGNIFICA AVERE UNA LAUREA?”

La mia risposta è stata:

“L’ università serve dal momento in cui ti interessa ciò che fai e lo fai bene, se lo prendi come un piacere invece che come un dovere diventa semplice concluderla. Con l’ università diventi un esperto in qualcosa e il bagaglio culturale che ti porterai dietro (insieme al certificato) ti aiuterà ad entrare nel mondo del lavoro. Poi ovviamente bisogna essere in gamba e avere un pizzico di fortuna...”

Alla mia domanda:

“ QUANTI DI VOI PENSANO DI FARE L’ UNIVERSITA’ ?”

Metà della classe almeno ha alzato la mano, il che significa che i pregiudizi che si hanno sugli studenti che frequentano gli istituti sono infondati.

Durante la seconda ora di presentazione, mi sono concentrata di più sul conoscere gli studenti, solo 2 avevano la cittadinanza straniera (sud americana) e un ragazzo italiano era nato nel 1992, aveva fatto 3 anni di liceo scientifico, per poi passare al primo anno di Istituto Alberghiero. Era molto contento della propria decisione.

Un quarto della classe sembrava già sicuro ed informato sulla propria strada, in particolare un ragazzo mi ha chiesto di più sulla facoltà di matematica. L’ ho visto un po’ titubante sulle proprie capacità, mi ha spiegato che aveva paura che la sua formazione scolastica non fosse sufficiente per affrontare studi matematici in futuro. Ho riportato l’ esempio di molti miei amici, che usciti da un liceo classico hanno studiato ingegneria, facendogli capire che è questione di passione e dedizione. Ho inoltre spiegato che all’ università, oltre ai corsi normali, esistono dei corsi obbligatori e gratuiti per chi necessita di più sostegno.

La classe si è dimostrata veramente compatta tra di loro e calorosa nei miei confronti. Per me, questo primo incontro aveva come scopo non tanto quello di offrire una panoramica approfondita del mondo universitario, perché ormai attraverso la ricerca su internet si può trovare tutto quello che si ha bisogno, ma quello di trasferire un concetto fondamentale: Affrontare la vita con energia ed entusiasmo nel Fare. Non rinunciare mai ai propri sogni e ai propri progetti, perché con impegno e con i tempi giusti, tutto è realizzabile.

Molti ragazzi mi hanno chiesto di parlare di più di viaggi e possibilità di studio all’ estero, probabilmente perché ho trasmesso in modo chiaro la mia passione e ho fatto intendere che molte volte l’ Italia esclude molti servizi che invece nel resto dell’

Europa, come nei paesi scandinavi, in Germania o in Francia, vengono offerti agli universitari.

Anche uno studente sud americano mi ha domandato come si potrebbe viaggiare nel caso non si avessero soldi. Ho risposto che ad esempio, si può viaggiare lavorando oppure ottenendo una borsa di studio finanziato dal fondo europeo.

Ho inoltre spinto sulla possibilità di partecipare al programma Erasmus; alcuni studenti, entusiasti all' idea, mi hanno chiesto se fosse possibile farlo fin dal primo anno di università!

A fine presentazione, ho lasciato compilare una scheda valutazionale, che potesse riassumere il loro grado di soddisfazione e che mi potesse indirizzare ai temi da approfondire all' incontro successivo.

RISULTATI DELLA SCHEDE VALUTAZIONALE

DOMANDE E ANNOTAZIONI:

- Quali sono i corsi che si potrebbero fare tenendo conto del mio percorso scolastico? L'esposizione è stata molto chiara e leggera.
- Passare da un professionale come il Marco Polo e andare a fare Scienze Politiche Internazionali è dura? TI mancano delle conoscenze che poi riuscirai a colmare e a passare gli esami?
- Costi precisi per Istituti privati e no?
- E' importante conoscere le altre nazioni come stile di abitudine, cibo, cinema, ecc... ma è davvero così importante da lasciare tutto quello che sai, che conosci del posto in cui vivi?
- Credo che imparare il sapere delle altre nazioni e andare all' estero sia molto importante.

NEI PROSSIMI INCONTRI VORREI PARLARE DI:

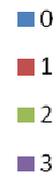
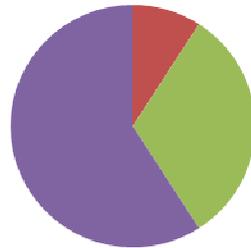
- Università più vicine alla scuola alberghiera. Approfondimento sul discorso di Interfacoltà.
- Vorrei parlare dell' ambiente, dei corsi e dei dettagli dell' università.

- Facoltà di matematica fisiche e naturali. Visto che mi piacerebbe insegnare magari anche psicologia (credo serva quella).
- Capire meglio il mondo interno dell' Università e dei professori.
- Come si svolge la vita universitaria, come funziona lo svolgimento delle lezioni.
- Interfacoltà e accademie. Erasmus e viaggio di studio.
- Interfacoltà con maggiore attenzione all' università di enogastronomia e alle università che più ci riguardano.
- Scienza sociali, sull' ambito di diritto ed economia.
- Indirizzi universitari più specifici. Dietologia e Scienze Umane.
- Mi piacerebbe parlare del proseguimento, di ognuno di noi, dopo la maturità.
- Cosa serve l' università?
- Le opportunità che offre l' università nel mondo del lavoro.
- Come iniziare a lavorare in Italia e all' estero.
- Il nostro futuro sul lavoro. Come possiamo conoscere viaggi all' estero.

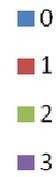
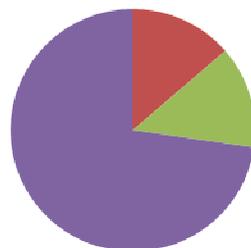
INDICE DI GRADIMENTO

	0	1	2	3
IL MIO INTERESSE PER QUESTA INIZIATIVA		2	7	13
L' ESPOSIZIONE E' STATA CHIARA			2	20
HO RICEVUTO NUOVE INFORMAZIONI		3	3	16
SONO INTERESSATO A PARTECIPARE AD ALTRI INCONTRI			7	15

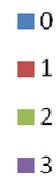
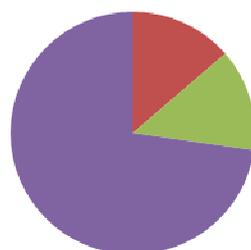
IL MIO INTERESSE PER QUESTA INIZIATIVA



L' ESPOSIZIONE E' STATA CHIARA



HO RICEVUTO NUOVE INFORMAZIONI



SONO INTERESSATO A PARTECIPARE AD ALTRI INCONTRI



Incontro con la classe divisa in due gruppi.

Primo gruppo: 9-9.45.

Secondo gruppo: 10-10.45.

Questa volta l'incontro si sarebbe svolto in biblioteca, in un clima più intimo in cui le sedie sarebbero state disposte in cerchio e sia studenti che tutor avrebbero potuto intervenire senza distinzione.

Alle 9.00 io e il professor Ravecca siamo andati a prendere metà della classe per portarla in biblioteca.

Ho subito percepito confusione: la professoressa non era informata, la classe non era stata ancora divisa a metà e non sapevano dove effettuare l' incontro.

Di nuovo, è stata la nostra referente a spiegare alla professoressa cosa sarebbe accaduto.

L' insegnante non sembrava particolarmente interessata, l'unica cosa sembrava le importasse era di richiamare l' attenzione dei propri studenti, che nel frattempo si erano alzati a parlare.

Gli studenti hanno deciso autonomamente e attraverso una rapida valutazione di gruppo, come la classe sarebbe stata divisa, quindi chi avrebbe partecipato alla prima ora di incontro e chi alla seconda. La decisione è stata presa in base anche a chi sarebbe potuto essere interrogato l'ora successiva e non era preparato e chi invece lo era e voleva essere interrogato.

La classe si è dimostrata ancora una volta molto coesa ed organizzata, per esempio hanno creato una tabella di tutte le interrogazioni programmate, così da non risultare mai impreparati agli occhi degli insegnanti.

Verso le 9.10 siamo scesi in biblioteca, senza la presenza di nessun insegnante.

Ho iniziato chiedendo come stessero e se avessero fatto delle riflessioni in seguito alla presentazione della settimana precedente.

Il primo gruppo, rispetto al secondo, ha espresso meno interesse nel continuare gli studi e nell' intraprendere una carriera universitaria, secondo loro perché molte volte l' università di riferimento era costosa e quindi poco accessibile.

Quello che ho fatto è stato spronarli a continuare la ricerca e in particolare, ad approfondire l'aspetto finanziario dell' università di riferimento perché tutte le scuole offrono borse di studio ed agevolazioni. Ovviamente ho suggerito di pensare anche a delle alternative.

Nel primo gruppo c'erano i 2 studenti straniere che di nuovo erano seduti vicini, questa volta c'era ancora un altro studente straniero che non aveva partecipato al primo incontro. Sembravano molto uniti tra loro, ma allo stesso tempo un po' distaccati dal resto dei compagni. I 3 ragazzi erano meno interessati all' università ma più alla possibilità di effettuare esperienze lavorative all'estero.

Il primo gruppo era composto da più maschi che femmine.

Con il primo gruppo ci siamo dilungati di più nel parlare del loro attuale percorso di formazione (la scuola, le classi, le materie, i regolamenti e le sanzioni). E' stato un peccato che non ci fosse la partecipazione di un loro professore durante l' incontro, perché i ragazzi hanno espresso molti pensieri/critiche riguardo all' insegnamento e al programma scolastico. Tutti hanno marcato il fatto che i professori sono troppo esigenti e che dal quarto anno il numero delle materie si è duplicato. Si sono lamentati della scarsa preparazione nella lingua inglese riconoscendo l'importanza di essa nel mondo del lavoro. A proposito di ciò, ho sottolineato l'importanza delle loro affermazioni insistendo sul fatto che debbano studiare bene le lingue, facendo se possibile anche corsi extra scolastici.

Il secondo gruppo è stato più attivo e partecipativo.

Ad esempio un ragazzo mi ha sorpreso dicendo che vorrebbe fare Economia e Management nella seconda università francese migliore in Economia. Ciò che già sta facendo è studiare il francese e l'inglese per avere una preparazione ottimale per conseguire il test di ammissione.

Tre ragazze sono motivate a continuare gli studi: Scienze Politiche ed Internazionali o Scienze della Formazione una; l'altra era indecisa tra Dietistica e Scienze della Formazione; l'ultima non sapeva se fare l' Università di Enogastronomia o Fotografia.

Una ragazza aveva già concordato un colloquio con l' Alma per la settimana successiva, convinta di voler fare un corso di specializzazione di un anno in Pasticceria.

Tutti i ragazzi hanno nutrito un interesse fortissimo nel scoprire di poter fare un anno di esperienza all'estero gratis attraverso il programma AU PAIR, chiedendomi molte informazioni a riguardo.

Un ragazzo ha pensato di intraprendere la carriera militare ma è partito rinunciatario da subito a causa delle materie teoriche, in questo caso ho provato a spronarlo spiegandoli che esistono i compromessi e quando ci si ritrova a fare qualcosa che piace molto, non si pensa alla fatica ma a fare del proprio meglio e a metterci passione e costanza.

Ad entrambi i gruppi, ho fatto una breve presentazione sulle università legate al mondo dell'enogastronomia in Italia. L'università più interessante è stata la UNISG, scuola privata riconosciuta dallo stato italiano.

L'università presenta un'alta formazione nel campo culinario e offre la possibilità di fare esperienze all'estero, come in India e Sud America; inoltre collabora con Almalaurea e offre buone borse di studio agli studenti italiani. Per tutti, la preoccupazione più grande sono stati i soldi; ho cercato quindi di abbattere questo ostacolo continuando a marcare sul fatto che nonostante sia una università privata, offre le stesse borse di studio che offrirebbe una normale università italiana.

A fine incontro, Ho lasciato una mia riflessione personale :” Non smettete mai di fare ciò che vi piace, non c'è un giusto o uno sbagliato nelle decisioni personali. L'importante è essere sempre sinceri e coerenti con sé stessi.”

Ho percepito che, più del primo incontro, queste due ore di incontro siate state un po' un momento di relax e di evasione dalla solita routine scolastica, un momento in cui anche il professore si sarebbe sentito meno affaticati dalla lezione, avendo la classe dimezzata.

Inoltre, secondo me sarebbe stato più costruttivo ed interessante effettuare questo percorso con una classe che non fosse la più preparata e diligente della scuola e che già non partecipasse a molte iniziative in cui i ragazzi vengono coinvolti in prima persona.

Quasi tutti i ragazzi presenti in classe avevano già deciso di continuare gli studi, perché dalla classe terza alla classe quarta lo studente può decidere se abbandonare la scuola per la carriera lavorativa o meno.

Forse sarebbe stato interessante lavorare su una classe terza, così da stimolare gli studenti a concludere innanzitutto i 5 anni di studi liceali oppure su un' altra classe quarta, in cui il numero degli studenti stranieri fosse più elevato.

I miei interventi e le mie riflessioni credo siano state d' aiuto più a livello umano che a livello scolastico, le informazioni possono essere chiare a tutti attraverso internet, ma l' attitudine è quello che molte volte ho visto mancare agli studenti.

Credo di essere apparsa più come un' amica e una confidente che come una studentessa universitaria, che ha il mero compito di informare gli studenti, perché sono sempre partita dalla mia esperienza personale.

Il diario di bordo di Oriola

Il tema delle seconde generazioni è a me assai caro in quanto io stessa ne faccio parte integrante. Nata in Albania e cresciuta in Italia con mia madre e suo marito. Ho frequentato tutto il ciclo dell'istruzione italiana a partire dalle elementari fino alla laurea magistrale in Pedagogia nell'Università degli studi di Genova. Quando mi è stato proposto di lavorare attivamente a questo progetto ne sono stata entusiasta poiché già tutor nel dipartimento di Scienze della Formazione, lavorare direttamente con i ragazzi della scuola superiore è stata anche una ricerca personale e un modo per poter aiutare/orientare persone che in questo momento hanno difficoltà simili a quelle che io ho avuto qualche anno fa. Trovo efficace l'idea di lavorare con le classi quarte, essendo a mio parere il momento in cui bisogna incominciare a pensare al proprio futuro e alle scelte che si dovranno affrontare l'anno successivo.

Incontri preparativi con i supervisori del progetto

L'attività di ricerca è stata supervisionata dalla dott.ssa Francesca Lagomarsino e dal dott. Andrea Ravecca, i quali, attraverso degli incontri (due o tre a cadenza mensile), hanno informato me e i miei colleghi tutors sui compiti a noi assegnati.

Dopo una prima giornata di presentazione e confronto delle nostre storie personali, sono state effettuate diverse attività tra cui:

- Lezione sulle seconde generazioni;
- Visione di documentari sull'immigrazione;
- Giochi di ruolo;
- Affiancamento sulla preparazione degli incontri con gli studenti;
- Supervisione dei risultati raggiunti.

Tutte le attività svolte sono state utili al fine di comprendere il fenomeno delle seconde generazioni anche da altri punti di vista oltre al vissuto personale. Dare una vera e propria definizione di seconde generazioni è alquanto difficile per me, poiché

ci sono state diverse interpretazioni a riguardo. Per comprendere di cosa si tratta si deve tener conto non solo del singolo individuo ma anche del suo contesto, ovvero la famiglia. Il figlio di genitori immigrati occupa il ruolo di seconda generazione, quest'ultima al suo interno racchiude diverse variabili (il figlio è nato in Italia, il figlio ha compiuto il tragitto migratorio con i genitori, l'età del figlio giunto in Italia ecc..). In realtà non si può categorizzare e ascrivere ad una realtà del tutto generale il concetto di "seconde generazioni", ciò che si può dire è che la persona che rientra in questa categoria vive solitamente una scissione e allo stesso tempo un incontro tra due mondi e due culture diverse.

Dopo la visione di alcuni documentari riguardanti ragazzi e ragazze della mia età, figli di immigrati in altri stati europei, è stato incredibile riconoscersi in alcuni pensieri e speranze di persone che provengono da paesi diversi dal mio e vivono in stati differenti dal mio. Così lontani ma così vicini, sensazione strana ma piacevole.

Successivamente la dott.ssa Lagomarsino il dott. Ravecca hanno proposto alcuni giochi di ruolo in cui si simulavano gli incontri che avremmo fatto con gli studenti. Ci sono stati consegnati dei foglietti con "domande tipo" o "situazioni tipo" che sarebbero potuti emergere in classe, il nostro compito è stato dire come avremo reagito o affrontato la situazione.

Si è proceduto a questo punto a strutturare le giornate nelle scuole. Ogni tutor ha seguito alcune linee-guida per gli incontri:

Creare un power point sull'offerta formativa dell'Università degli Studi di Genova;

Utilizzare un breve questionario di gradimento alla fine della prima giornata.

Il power point è differente per ogni tutor poiché ognuno ha provveduto a crearlo nel suo stile, il questionario invece è stato redatto ad uso comune.

Mi sono state affidate due classi dell'Istituto Secondario Superiore Commerciale Vittorio Emanuele II/Ruffini – una quarta del corso tecnico turistico e una quarta del corso professionale per assistenti sociali.

Seconda parte: incontri con gli studenti

Prima giornata con la 4^a Assistente Sociale

La prima giornata è stata strutturata in questo modo:

- Presentazione personale e presentazione degli studenti;
- Spiegazione del power point e dell'offerta formativa dell'Università di Genova;
- Spazio per domande e riflessioni;
- Consegna del questionario di gradimento a fine incontro.

Il primo incontro è stato con la quarta assistente sociale dell'Istituto Vittorio Emanuele II/Ruffini. Si tratta di un indirizzo professionale e la classe è totalmente femminile. Io e il dott. Ravecca siamo stati accolti dalle bidelle dell'Istituto poiché la docente della 4^aA.S.S. non si è presentata. Non so, dunque, se ci sia stata un'adeguata presentazione del progetto alla classe. Ci sono stati momenti di disattenzione iniziale cessati dopo che il dott. Ravecca ha richiesto più attenzione. Ho fatto una presentazione personale raccontando da dove provengo e qual è stato il mio percorso di studi. Le ragazze sembravano incuriosite ma non sorprese dalla mia storia e dal fatto che fosse una ragazza straniera a parlare loro di Università. Successivamente, una ad una, si sono presentate e hanno raccontato il loro cammino scolastico. La maggior parte delle ragazze sono state rimandate e provengono da percorsi scolastici turbolenti, solo una studentessa inizialmente ha manifestato il desiderio di continuare gli studi, le altre erano indecise o sicure di non continuare avendo già perso anni di scuola in precedenza.

Ho mostrato loro il power point contenente nuovi aggiornamenti rispetto al sistema universitario, l'elenco dei vari corsi di laurea presenti a Genova, servizi di orientamento e alcune date indicative di essi, indirizzi e numeri degli uffici dell'Università di Genova, alcune informazioni riguardanti gli studenti stranieri. Dopo alcune informazioni pratiche si è incominciato a parlare di università e di meccanismi di scelta. Affrontando questo tema c'è stato uno scoraggiamento e una

demotivazione per diversi fattori: svilimento nei confronti della scuola che stanno frequentando da parte di coetanei e/o genitori; poca preparazione e organizzazione nella scuola che stanno frequentando; poca fiducia nelle Istituzioni e in un futuro lavorativo post-laurea. Dopo un acceso dibattito si è ragionato sull'abbandono scolastico e sulla via giusta per migliorare.

All'interno di questa classe ho notato la presenza di una sola ragazza straniera di origine ecuadoriana, si è dimostrata molto interessata alla presentazione. E' stata molto attenta alle mie parole, sembrava rincuorata ascoltandomi parlare e si identificava in alcune mie esperienze. E' venuta a parlarmi durante una breve pausa a proposito del programma Erasmus, il quale le darebbe la possibilità di studiare e vivere in Spagna, dove re-incontrare alcuni parenti.

Osservazioni: Il progetto, essendo esteso a tutta la classe ha permesso di esprimere le idee di ciascuna persona. Ho potuto osservare il livello di inserimento ed integrazione della ragazza ecuadoriana all'interno della classe che a mio avviso è incompleto o incompiuto, dovuto sia al poco tempo vissuto in Italia (2 anni) sia ad un fattore caratteriale essendo la ragazza apparentemente timida inserendosi poco nei dibattiti aperti dalle compagne.

Queste mie ipotesi sono date da una osservazione diretta della classe, per avere risposte certe in merito alla sua integrazione probabilmente sarebbe necessario un altro tipo di progetto che preveda interviste dirette.

In generale le ragazze di questa classe hanno partecipato moltissimo, c'è stata una continua stimolazione non solo da parte mia incitandole a dare opinioni personali, a volte chiamandole a parlare riguardo a un tema in particolare come ad esempio meccanismi di scelta ed influenze esterne, prospettive di vita future, anche loro hanno condotto argomentazioni su alcuni corsi di laurea e prospettive di lavoro. Ho lasciato loro il compito, per l'incontro successivo, di pensare a un ipotetico corso di laurea a cui potevano essere interessate per stimolarle a riflettere a riguardo.

Infine ho fatto compilare il questionario di gradimento che si presentava in questo modo:

SPAZIO BIANCO PER LE TUE DOMANDE ED ANNOTAZIONI

NEI PROSSIMI INCONTRI VORREI PARLARE DI...

	0	1	2	3
Il mio interesse per questa iniziativa				
L'esposizione è stata chiara				
Ho ricevuto nuove informazioni				
Sono interessato a partecipare ad altri incontri				

- DOMANDE EMERSE:
- L' Erasmus si può fare dal primo anno? Come funziona?
- Nei prossimi incontri vorrei approfondire quali sono le materie ed entrare nel dettaglio di alcuni corsi specifici;
- Vorrei approfondire corsi universitari che non abbiamo ancora affrontato;
- Quali Università sono presenti a Genova?
- Come laurearsi in Biologia;

- Approfondire Scienze Pedagogiche e dell'educazione;
- Com'è la giornata tipo a Scienze Pedagogiche;
- Vorrei la spiegazione del corso di Servizio Sociale;
- Vorrei parlare di ogni preciso corso di laurea e di ogni preciso dipartimento dell'Università di Genova.

Queste sono le domande che ho raccolto e riassunto in questo primo incontro. Come mai, ragazze così demotivate sul proseguire gli studi, vorrebbero che io gli spiegassi in modo approfondito ogni corso di laurea? In questo Istituto c'è una forte presenza di ragazzi/e rimandati da licei o altri Istituti e pare anche attraverso le argomentazioni sorte in aula che vengano in un certo senso messi da parte, sia dai professori sia dall'opinione pubblica, rispetto ad esempio ad un liceo. I servizi di orientamento sono esigui e talvolta inesistenti, per questa ragione probabilmente c'è stata una forte partecipazione al nostro progetto. Le stesse ragazze italiane in alcuni momenti sembravano capirmi e immedesimarsi in me, in quanto studentessa che alla loro età i week-end lavorava e alle difficoltà riscontrate a scuola con i professori. A mio avviso queste scuole devono essere tutelate e gli insegnanti affiancati da un tutoraggio continuo in modo che la scuola non diventi diseducativa o peggio de-formante.

RISULTATI DI GRADIMENTO:

4^ A.S.S.	0	1	2	3
Il mio interesse per questa iniziativa	/	/	3	7
L'esposizione è stata chiara	/	/	1	9
Ho ricevuto nuove informazioni	/	/	3	7
Sono interessato a partecipare ad altri incontri	/	/	3	7

In aula erano presenti 10 ragazze in totale. Dalla tabella si può notare che nessuno ha trovato inefficace l'incontro.

Seconda giornata con la 4^a T. (Turistico)

Nella seconda giornata l'intervento di tutorato è stato strutturato come la volta precedente, l'utenza stavolta è la classe quarta turistico (indirizzo tecnico) sempre dell'Istituto Vittorio Emanuele II/Ruffini.

Ad accogliere il dott. Ravecca e me è stata la prof.ssa responsabile di orientamento dell'Istituto nonché docente della 4^aT. Dimostrandosi subito molto cordiale con noi, con il permesso degli studenti ha deciso di restare in aula ad ascoltare, si nota immediatamente che c'è confidenza tra lei e gli alunni anche dal modo positivo in cui hanno accolto la sua proposta a rimanere. Mi sono presentata alla classe ricevendo subito molta attenzione, cosa che non era successa nella classe precedente, probabilmente, è stato dovuto dalla presenza in aula dell'insegnante. Successivamente anche le studentesse si sono presentate: sono presenti 4 ragazze straniere provenienti da Cuba (1) e dall' Ecuador (3), manca all'appello un ragazzo dal Marocco (1). La ragazza cubana sembra essere pienamente integrata nel clima scolastico italiano, è nata in Italia e il suo modo di porsi è identico alle compagne italiane. Le tre ragazze ecuadoriane sono più timide, sono nate nel paese d'origine e vivono da qualche anno in Italia. Solo una ragazza in questa classe era stata rimandata, il resto aveva fatto il passaggio da altre scuole senza perdere anni scolastici. Mentre si guardava il power point e davo le informazioni sull'offerta formativa erano tutte molto attente e silenziose, ho cercato di sollecitarle anche a pormi domande in caso non capissero qualcosa o semplicemente avessero avuto una curiosità. L'entusiasmo da me percepito è stato piuttosto scarso, forse perché già durante la loro presentazione personale la maggior parte ha manifestato il desiderio di continuare gli studi e si erano già informate un po' per conto loro. La ragazza cubana ha espresso la volontà di continuare gli studi in campo turistico, le tre ragazze ecuadoriano parlavano spesso tra loro ma pare non abbiano le idee molto chiare. Come nell'altra classe, si sono tutte lamentate del fatto di non ricevere un'adeguata preparazione a scuola in modo da affrontare l'università o meglio i test di ingresso all'università (2 di loro sognano Medicina e Veterinaria). Insieme, si è dibattuto su diversi corsi di laurea, ho raccontato in modo più approfondito il Dipartimento di

Scienze della Formazione, dato che ho maggiori conoscenze a riguardo studiando lì. Ho avuto modo di accorgermi di avere in qualche modo influenzato il pensiero di alcune ragazze ecuadoriane che mi sollecitavano di più con domande rispetto al corso di Pedagogia piuttosto che su altri corsi di laurea.

Rispetto all'altra classe si è lavorato di più sulle informazioni pratiche dei vari corsi di laurea piuttosto che su considerazioni personali circa la scelta di proseguire gli studi. La quarta turistico ha al suo interno ragazze con un percorso scolastico piuttosto lineare e con la dichiarata intenzione di continuare gli studi.

L'insegnante è rimasta in aula in ascolto, le alunne non si sono sentite a disagio, anzi erano molto disinvolute sia durante la mia presentazione sia durante la loro. Ho notato che il fatto che mi dichiarassi io stessa studentessa straniera non ha generato particolari reazioni, né tra le alunne italiane né tra le alunne straniere. Ciò è avvenuto a mio avviso un po' perché si tratta di una classe con diverse presenze straniere, un po' può anche essere merito della docente che creato un clima abbastanza coeso in aula. Un buon docente è sicuramente una figura rilevante che come un ponte può unire due terre e due confini differenti.

Alla fine dell'incontro ho consegnato loro il questionario di gradimento da compilare dal quale sono emerse le seguenti domande:

- Esistono in Italia università che consentono di intraprendere studi artistici?
- Come si può arrivare preparati al test di medicina non avendo studiato determinate materie nel liceo e avendo acquisito conoscenze diverse?
- Quali sono le facoltà più valide? Lingue fa per me?
- Com'è una giornata tipo all'università? Dove si trovano le facoltà?
- Come affrontare gli esami?
- Come capire qual è la facoltà giusta?
- Come diventare maestra d'asilo?
- Medicina veterinaria, informazioni generali e dove si trovano le facoltà in Italia.

Vorrei porre in evidenza il fatto che da queste domande emergono interessi specifici, nessuno mi ha chiesto informazioni su tutti i corsi di laurea. Che questa classe, stavolta tecnica e non professionale abbia avuto maggior riguardo da parte dei docenti o dalla famiglia? E' interessante confrontare le domande con l'altra classe, si

nota molto l'incertezza nella 4^a A.S.S. attraverso le domande generalizzate. Si sono informate poco sull'Università o la scuola stessa non gli ha fornito adeguate informazioni?

RISULTATI GRADIMENTO:

4 ^a T.	0	1	2	3
Il mio interesse per questa iniziativa	/	/	4	4
L'esposizione è stata chiara	/	/	2	6
Ho ricevuto nuove informazioni	/	/	1	7
Sono interessato a partecipare ad altri incontri	/	/	1	7

A compilare il questionario sono state in tutto 8 ragazze. L'indice di gradimento è anche qui piuttosto elevato e pare che nuovi incontri sarebbero bene accetti.

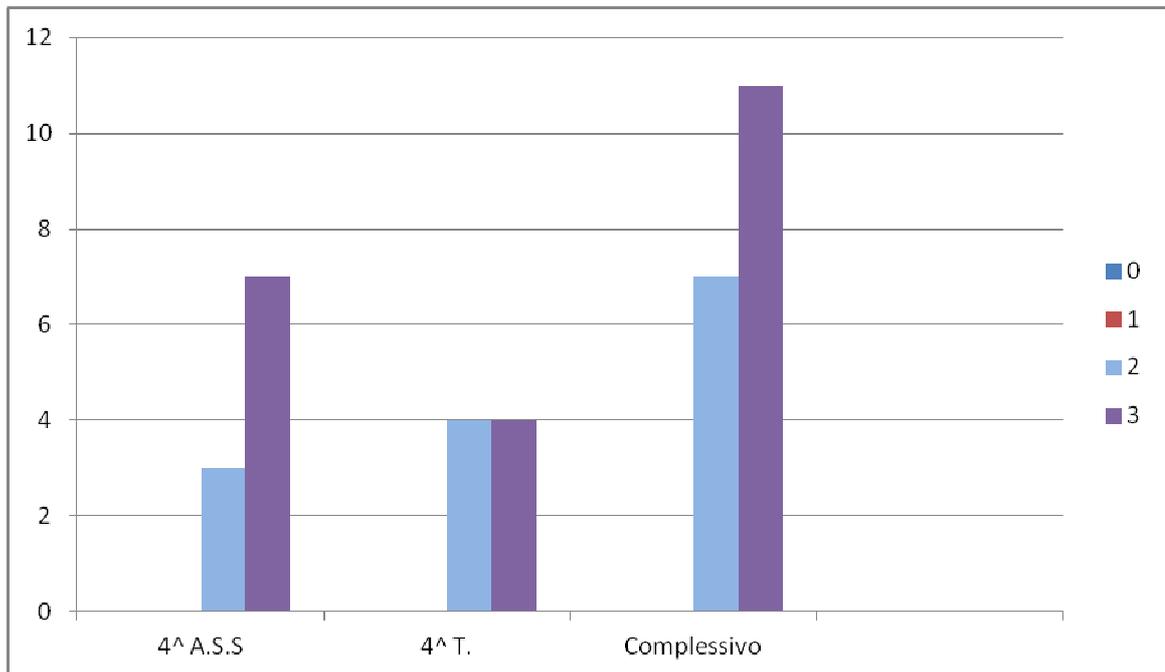
RISULTATI COMPLESSIVI DI GRADIMENTO di entrambe le classi:

COMPLESSIVO	0	1	2	3
Il mio interesse per questa iniziativa	/	/	7	11
L'esposizione è stata chiara	/	/	3	13
Ho ricevuto nuove informazioni	/	/	4	14
Sono interessato a partecipare ad altri incontri	/	/	4	14

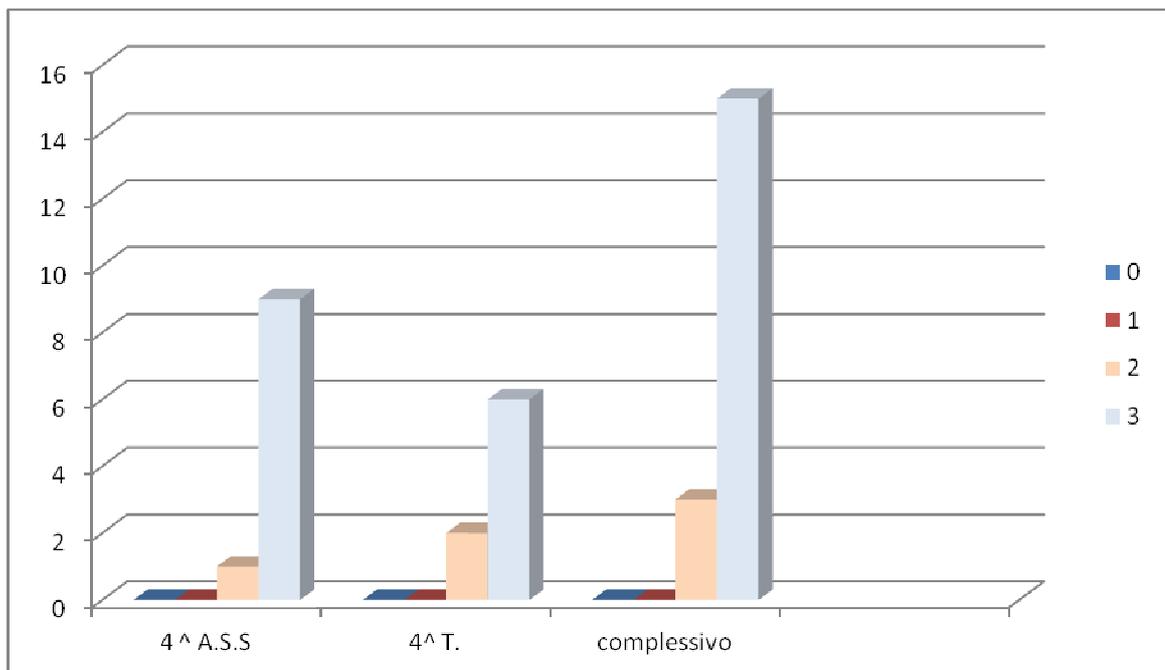
Da questo quadro complessivo si può evincere un successo di questi primi incontri, uno degli obiettivi che mi ero prefissata era quello di stimolare interesse ed una tensione, uno slancio a migliorarsi sempre di più tramite scelte consapevoli e soprattutto responsabili riguardo al proprio futuro. L'università accessibile a tutti, anche a chi frequenta un istituto professionale o tecnico e in più magari proviene da un altro Stato.

Presento ora graficamente i risultati di gradimento domanda per domanda:

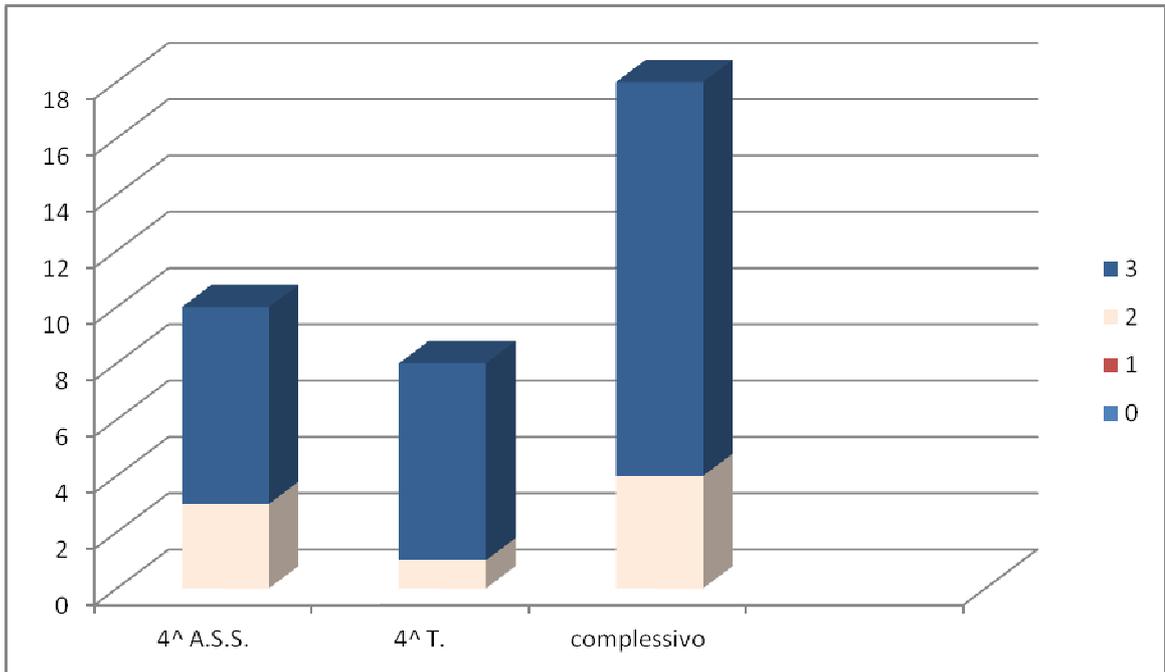
Il mio interesse per questa iniziativa.



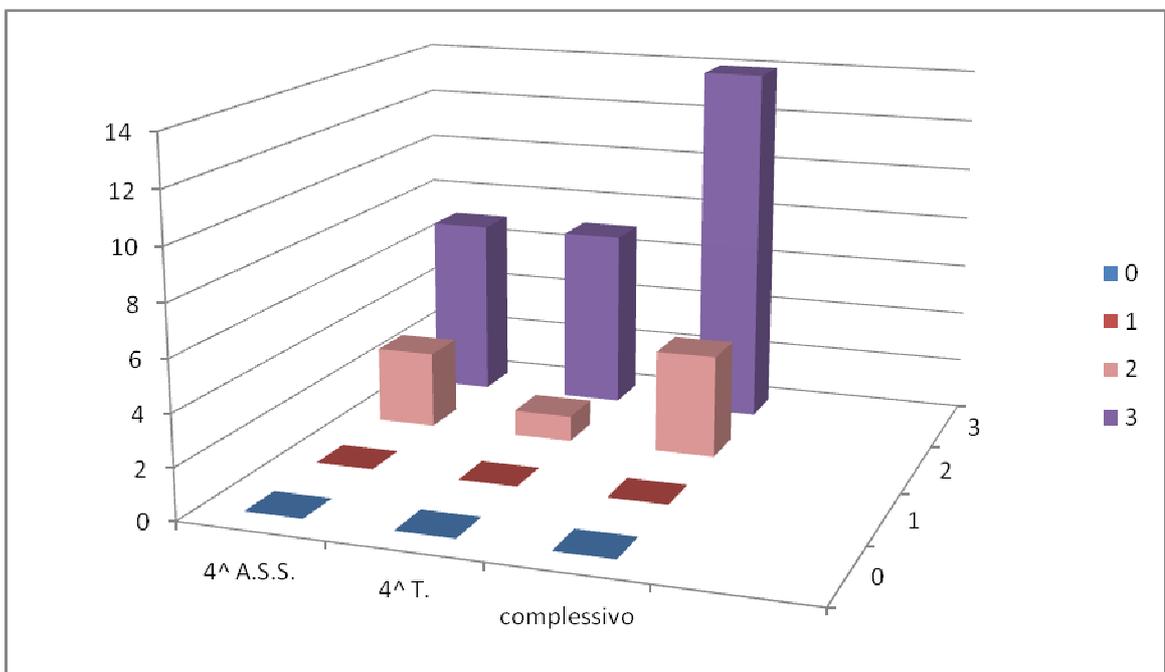
L'esposizione è stata chiara?



Ho ricevuto nuove informazioni?



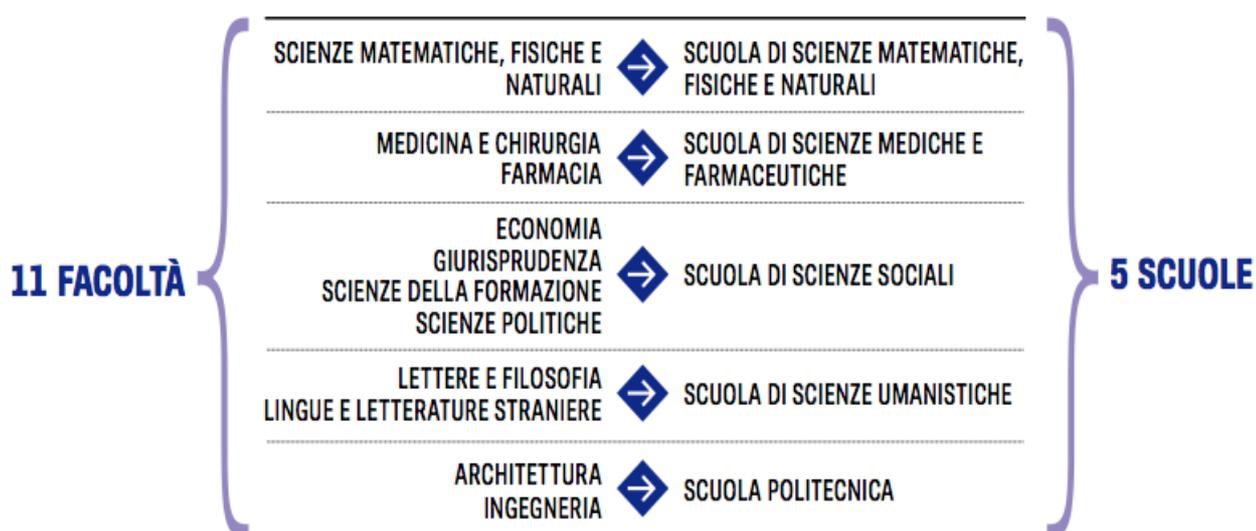
Sono interessato a partecipare ad altri incontri?



Terza Giornata con la 4^a A.S.S. (Assistente Sociale)

Nella terza e quarta giornata la struttura degli incontri è stata:

- Rispondere alle domande presentate nel questionario;
- Utilizzo di un libretto informativo reperito nella sezione orientamento dell'Università di Genova con la spiegazione in dettaglio di tutti i corsi di laurea;
- Consegna di uno schema cartaceo riassuntivo di alcune informazioni presenti nel power point che si presentava in questo modo:



- L'Orientamento in entrata si trova presso lo Sportello del Settore - "Servizi per l'orientamento agli studi universitari", in via Bensa, 1 (III piano) - tel. 010 2099690 - fax 010 2099630 - mail: orientamento@unige.it
- InfoPoint, con informazioni sull'offerta formativa e le opportunità per la scelta, allestito in via Bensa, 1 dal 2 luglio al 20 agosto 2012
- Salone dell'immatricolazione, allestito presso il Palazzo dell'Università di via Balbi 5, dal 21 agosto al 28 settembre 2012* (* le date sono indicative, ogni anno sono aggiornate sul sito: www.unige.it)
- Test di orientamento al percorso di studi su: <http://orientamento.studenti.unige.it/test/>
- L'ISEEU è un ricalcolo dell'ISEE che tiene conto di alcuni criteri specifici previsti per l'Università. Oltre che per la riduzione delle tasse, l'ISEEU è

indispensabile anche per chiedere la borsa di studio e l'alloggio ARSSU, altri benefici economici o l'accesso alle tariffe agevolate dei servizi mensa.

STUDENTI DI ORIGINE STRANIERA:

Gli studenti non comunitari che risiedono regolarmente in Italia possono presentare la domanda di iscrizione direttamente all'Università, presentando il loro titolo di studio.

Il Servizio Accoglienza Studenti Stranieri (*SASS*) fornisce agli studenti supporto per:

- **rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno**
- **ricerca di un alloggio**
- **rilascio del codice fiscale**
- Altre informazioni
- **assistenza sanitaria**
- **conto corrente bancario**
- **abbonamento autobus**
- <http://www.studenti.unige.it/sass/permesso/>

Questo schema è servito per avere le informazioni principali a portata di mano ed è stato utile per chi non era presente agli incontri precedenti.

In questa giornata le ragazze presenti in aula erano quasi il doppio ed è stato abbastanza difficile controllare l'andamento della discussione. Ho fatto presentare le ragazze che non erano presenti la volta precedente e consegnato a tutti lo schema cartaceo riassuntivo del power point in modo che possano reperire facilmente alcune informazioni. Anche a questo incontro non era presente l'insegnante che questa volta sarebbe potuta essere molto utile per quietare le ragazze visto il clima agitato. Solo verso metà incontro si sono calmate e abbiamo parlato nuovamente delle motivazioni riguardo alla scelta o non-scelta di andare all'Università. Le persone non presenti la volta precedente erano molto interessate e premevano dal desiderio di esprimersi e

dire la loro. Ho chiesto se avevano riflettuto su un possibile corso di laurea ed alcune avevano controllato personalmente il sito dell'UNIGE. Rispetto alla volta precedente mi è parso di capire che molte fossero disponibili a prendere in considerazione l'idea di continuare gli studi, tuttavia alcuni dubbi erano ricomparsi. L'ho notato poiché la ragazza più scettica sull'Università a fine incontro della scorsa volta aveva dimostrato interesse a continuare e ciò mi aveva molto rallegrato, ora invece un lieve atteggiamento negativo era tornato. Non sarebbero dovute passare 2 settimane dal primo incontro? Ad ogni modo per aumentare la motivazione delle studentesse, oltre a interventi esterni di orientamento è importante anche il ruolo dei docenti i quali rappresentano la seconda agenzia educativa dopo la famiglia. Essi detengono un oneroso e senza dubbio difficile compito ovvero quello di istruire gli studenti, tuttavia al giorno d'oggi il concetto di conoscenza deve essere affiancato a quello di competenza che tramite un continuo aggiornamento permette di vivere e lavorare con successo nella società odierna. Il nuovo contesto impone una revisione nell'organizzazione della scuola attraverso una didattica di intervento in ogni ordine e grado. Citando la prof.ssa e psicologa di orientamento Maria Luisa Pombeni: “ La centralità del ruolo strategico attribuito all'orientamento nella lotta alla dispersione scolastica e all'insuccesso non è da mettere in discussione”.

Vi sono due ragioni in particolare per rafforzare un raccordo tra tutti i Soggetti responsabili di orientamento:

- Per le ricadute patologiche sul sistema scolastico e per le conseguenze sul sistema economico-produttivo;
- Per gli effetti problematici sull'evoluzione delle storie individuali (formative, sociali, lavorative).

La docente non essendo nuovamente presente ha reso complicato la gestione dell'attenzione delle studentesse per via delle nuove presenze. La ragazza ecuadoriana sembrava un po' surclassata dalle compagne, faceva molte esitazioni prima di intervenire, ciò mi ha portato a dedurre che non si sentisse molto a suo agio in classe e che non si sentisse pienamente integrata. Avrei voluto parlare con lei a tu per tu per capire meglio il suo pensiero. La ragazza ecuadoriana era sempre interessata all' Erasmus ma stavolta ho visto un velo di delusione quando le ho comunicato che non si può fare dal primo anno. Essendo da poco in Italia e non

avendo ancora imparato la lingua, andare in Spagna fin dal primo anno le avrebbe permesso di vivere vicino ai suoi parenti e di parlare lo spagnolo. Avrei voluto provare a compilare insieme alle studentesse il test di orientamento all'università sul sito dell'Unige, purtroppo non avendo la connessione ad internet non si è potuto. Sarebbe stato interessante lavorare in piccoli gruppi e dedicare più attenzione a tutti in modo da approfondire l'intervento, magari con alcune attività pratiche e giocose di orientamento in modo da farli lavorare sulle loro aspettative in modo concreto ma divertente.

Quarta Giornata con la 4^a T. (Turistico)

In quest'ultimo incontro con la 4^a Turistico la giornata è articolata come la terza giornata. Ho voluto soffermarmi un po' di più sulla parte riguardante gli studenti stranieri e il rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno. Compiuti 18 anni, il figlio di persone straniere che lavorano in Italia devono, per ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno, trovare un lavoro oppure continuare gli studi. Quando l'ho fatto notare le ragazze ecuadoriane in particolare modo, si sono sentite a disagio e al centro dell'attenzione, mentre le compagne italiane erano leggermente sorprese poiché loro avranno modo di pensare con calma al loro percorso, invece chi proviene da paesi extra-comunitari deve muoversi e pensarci subito. Queste informazioni dovrebbero tuttavia essere sempre a portata di mano, per questo ho lasciato loro il foglio cartaceo. Stavolta ho consegnato loro il libretto informativo sui vari corsi di laurea che si sono passati tra loro e hanno controllato le informazioni precise che gli interessavano. Per quanto riguarda le domande su altre università in Italia, ad esempio in che città italiane c'è il corso di Medicina Veterinaria, ho fatto una ricerca su internet e consegnato agli interessati i vari indirizzi dei siti e dettato le città in cui era presente. L'insegnante rimasta nuovamente in aula inizialmente pareva limitare alcune studentesse nel dare opinioni a proposito della scuola che stanno frequentando. Successivamente sotto consiglio della professoressa sono state invitate a parlare liberamente. Anche in questa classe erano presenti studenti in più rispetto alla volta precedente di cui un ragazzo di origine marocchina (l'unico ragazzo in

aula). Quando ripresentandomi ho chiesto anche lui di farlo, gli ho chiesto di dove fosse e lui mi ha risposto: “Sono italiano, perché non si vede?” scatenando risate generali. È curioso il fatto che ogni volta che gli chiedevo qualcosa non aveva tempo per rispondere che le sue compagne rispondevano per lui come a dire “Cosa vuoi che faccia uno così?” tutto in tono molto scherzoso. Probabilmente lui stesso di indole simpatica ha portato a questi atteggiamenti, che sia un modo per sentirsi integrato? Sicuramente lo studente in questione si trova già nella difficile posizione di essere l’unico ragazzo e in più di origine straniera, per appianare un po’ il divario con le compagne non vuole accennare alle sue origini poiché lo fanno sentire a disagio. Dopo averlo stimolato a pensare ad una ipotetica università sembrava perplesso, ma poi l’ho invitato a riflettere alle sue qualità, ad esempio, il fatto di conoscere altre lingue può diventare una ricchezza e si è facilitati a frequentare corsi di laurea come Lingue e Letterature Straniere che da la possibilità di studiare arabo e francese. A questo punto il ragazzo ha assunto un atteggiamento sorpreso del fatto che proprio la cultura, il suo essere in un certo senso diverso, poteva essere un vantaggio ed una risorsa. Le ragazze ecuadoriane sono venute a fine presentazione a parlarmi personalmente sul mio percorso di studi e gli sbocchi lavorativi del mio corso di laurea poiché due di loro vorrebbero fare le maestre d’asilo. Ho notato che si sono attivate in modo serio a vedere l’offerta formativa dell’Università di Genova attraverso il libretto informativo che ho portato, soprattutto dal momento in cui ho parlato delle tasse universitarie, delle agevolazioni e del permesso di soggiorno. Tra il primo e l’ultimo incontro ho visto alcuni cambiamenti in questa classe:

- le studentesse ecuadoriane si sono mostrate molto più convinte ed entusiaste di continuare gli studi;
- la presenza del ragazzo marocchino ha cambiato in generale l’atteggiamento delle compagne, in quanto erano più partecipative e scherzose;
- il livello di interesse sul tema degli studi universitari oltre a rimanere forte è aumentato ancora.

Conclusioni

Come diceva Adler, nel suo libro “Cosa la vita dovrebbe significare” , << solo perché gli uomini impararono a cooperare che noi potemmo fare la grande scoperta della divisione del lavoro... Non sarebbe possibile assicurare la vita umana se ciascun individuo tentasse di strappare da solo i mezzi per vivere alla terra, senza cooperazione e senza i risultati della cooperazione precedente.>>

Ebbene, la cooperazione di tutti porta a migliori risultati, l'aiuto all'auto-orientamento, attraverso interventi orientativi di questo genere e con l'aiuto di insegnanti a disposizione dei ragazzi porterà sicuramente a ottimi risultati in merito all'abbandono scolastico e alle iscrizioni universitarie.

Il diario di bordo di Daya

Presentazione

Mi chiamo Dahya xxxxx, ho 21 anni e sono attualmente iscritta al terzo anno presso la facoltà di Architettura di Genova. Vivo in Italia da 16 anni ma sono berbera, del Marocco e mi considero fortemente legata alla mia cultura di origine. La mia esperienza come studentessa straniera in Italia ha sempre avuto risvolti positivi: non ho mai pensato che la cosa fosse un limite per i miei studi tantomeno mi è mai stato fatto pesare da insegnanti o compagni di scuola.

Mi è stata assegnata una classe quarta presso L'Istituto Superiore Commerciale "Vittorio Emanuele II - Ruffini" e vi sono stati due incontri.

PRIMO INCONTRO

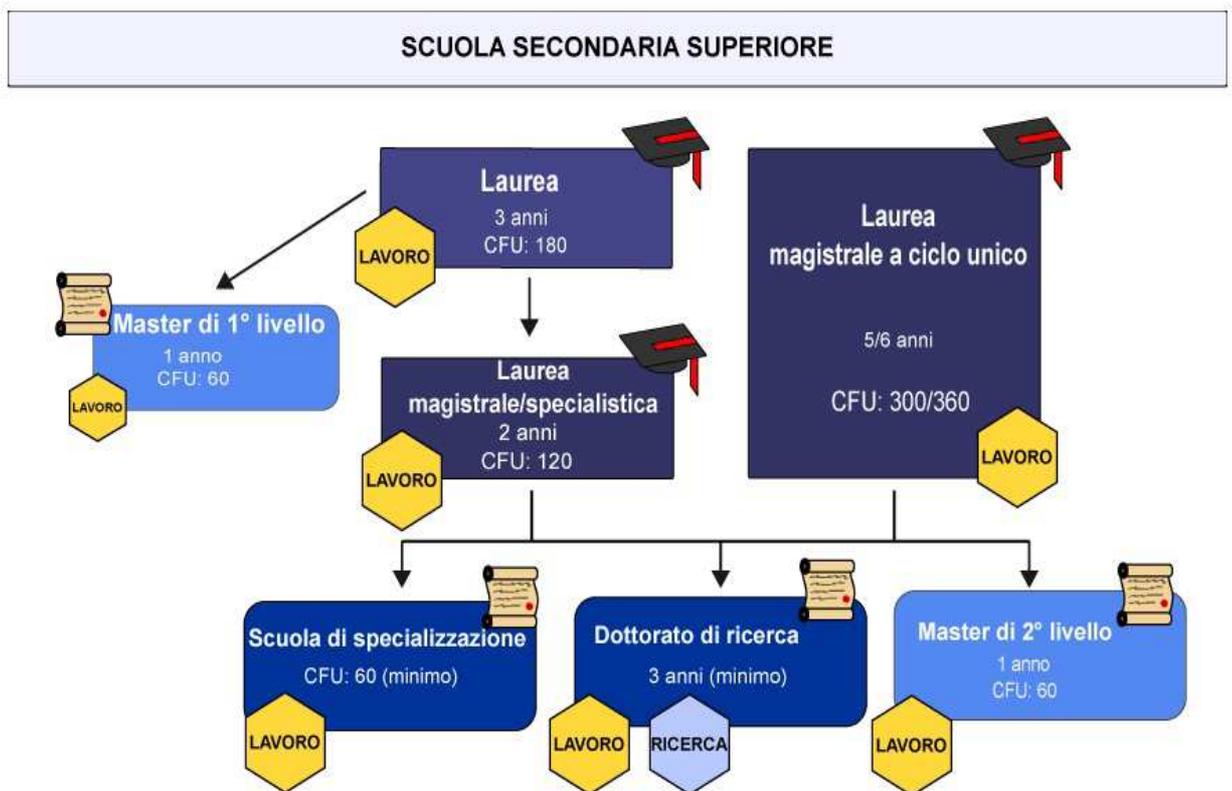
Quando siamo arrivati presso l'istituto io e la professoressa Lagomarsino siamo state accompagnate all'aula della classe quarta, e subito abbiamo capito che il docente che avrebbe dovuto fare lezione durante le due ore dell'incontro non sarebbe stato presente. La classe era abbastanza numerosa, 16 studenti presenti e 3 assenti, di cui 4 ragazzi stranieri presenti e 1 assente. La mia prerogativa era quella di informali riguardo alla struttura generale dell'organo universitario e parlare della mia doppia nazionalità, di come io abbia vissuto la mia carriera scolastica e di cosa mi abbia spinto a proseguire gli studi; il tutto sempre accompagnata dalla docente Francesca Lagomarsino, che ha presentato l'iniziativa e durante tutto l'incontro ha gestito il dibattito con qualche intervento.

Come si reagisce sempre alle novità inizialmente ho avuto la piena attenzione dei ragazzi, con chiaramente qualche bisbiglio laterale. La professoressa Lagomarsino si è posizionata in uno dei posti vuoti nella classe e da subito mi sono trovata faccia a faccia con i ragazzi. Dopo essermi presentata ho iniziato a parlare del progetto e a spiegare loro le finalità del nostro intervento; i ragazzi sapevano che la tematica generale che si sarebbe affrontata era "l'università", ma nient'altro.

La mia presentazione era accompagnata da un Power Point che mi ha permesso di seguire delle linee guida. Inizialmente ho pensato di spiegare ai ragazzi cosa c'è a

loro disposizione dopo la scuola superiore e con soddisfazione ho constatato che molti erano completamente allo scuro delle tematiche che stavo affrontando.

Di seguito la prima diapositiva che ho loro mostrato:



Ho scelto uno schema perché mi è sembrato molto più utile e stimolante di un elenco scritto: catturare la loro attenzione fin dai primi momenti era fondamentale.

In seguito ho trattato di com'è articolato l'orientamento all'università:

Orientamento in entrata

Dove

L'Orientamento in entrata si trova presso lo **Sportello del Settore - "Servizi per l'orientamento agli studi universitari"**, in via Bensa, 1 (III piano) - tel. 010 2099690 - fax 010 2099630 - mail: orientamento@unige.it

Cosa posso trovare

-offerta formativa e corsi di studio

-tasse, benefici e agevolazioni

-modalità di iscrizione

-modalità di espletamento delle pratiche

si possono **prenotare**:

-colloqui individuali di orientamento e percorsi di supporto psicologico e di aiuto alla

si possono **ritirare** gratuitamente:

-la Guida dello Studente, i Manifesti degli studi di ogni facoltà, dépliant e guide brevi

Ed inoltre

InfoPoint, con informazioni sull'offerta formativa e le opportunità per la scelta, allestito in via Bensa, 1 dal 2 luglio al 20 agosto 2012.

Salone dell'immatricolazione, allestito presso il Palazzo dell'Università di via Balbi 5, dal 21 agosto al 28 settembre 2012.

È disponibile inoltre un **Test di orientamento alla scelta di Facoltà**

di quali sono i corsi di laurea attivi non a Genova:

IMPERIA : **Facoltà di Economia** corso di Economia aziendale, **Facoltà di Giurisprudenza** corso di Giurisprudenza, **Facoltà di Lettere e Filosofia** corsi di Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo e Scienze dello spettacolo, **Facoltà di Medicina e Chirurgia** corsi di Fisioterapia, Infermieristica e Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia

SAVONA: **Facoltà di Ingegneria** corsi di Ingegneria dell'ambiente, Ingegneria gestionale, Environmental Engineering: Sustainable Development and Risk management e Scienze e tecnologie della comunicazione e dell'informazione; **Facoltà di Medicina e Chirurgia** corsi di Fisioterapia (Pietra Ligure) e Infermieristica (Savona e Pietra Ligure); **Facoltà di Scienze della Formazione** corsi di Scienze della comunicazione, Scienze della comunicazione sociale e istituzionale e Scienze e tecnologie della comunicazione e dell'informazione

LA SPEZIA: **Facoltà di Architettura e Ingegneria** corsi di Ingegneria nautica e Design navale e nautico; **Facoltà di Ingegneria** corso di Ingegneria meccanica; **Facoltà di Medicina e Chirurgia** corsi di Fisioterapia, Infermieristica e Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia.

Ho presentato poi l'interfaccia del sito www.unige.it, utilissimo a mio parere e fornito di tutte le risposte ad eventuali dubbi:

Interfaccia sito www.unige.it

 > genuawifi > webmail > aulaweb > biblioteche		> intranet > forum > indice > link utili		cercapersone <input type="text"/> cercauffici <input type="text"/>		Università degli Studi di Genova Via Balbi, 5 - 16126 Genova tel. +39 01020991 fax +39 010 2099227 Partita IVA 00754150100					
02.01 Home page Università di Genova		post laure... 19.04.2013 MIPET Openina Ceremony 10.04.2013 Maurizio De Luca... 22.04.2013 Scadenza present...		STUDENTI E LAUREATI Offerta formativa Orientamento Immatricolazioni e iscrizioni Segreterie studenti Scadenze Tasse e benefici Post-laurea Istituto di Studi Superiori - ISSUGE Guide per lo studente Portale e-learning Servizi online agli studenti		RICERCA SCIENTIFICA Strutture per la ricerca Ricerca di Ateneo e nazionale Ricerca europea Ricerca internazionale Dottorati di ricerca Assegni di ricerca Anagrafe della ricerca U-Gov - Catalogo prodotti della ricerca Università e imprese Regolamenti area ricerca e brevetti Bandi e scadenze		ATENE0 Organi Statuto e regolamenti Commissioni / Comitati / Gruppi di lavoro Enti partecipati / Convenzioni Concorsi e reclutamento Bandi di gara / Avvisi d'asta immobili Comunicazione Trasparenza, valutazione e merito Ciclo di gestione della performance Codice disciplinare e norme disciplinari Servizi online al personale			
STRUTTURE Direzione amministrativa Scuole di Ateneo Dipartimenti Centri Poli didattici decentrati Biblioteche		AREA INTERNAZIONALE Attività internazionali Studiare all'estero Foreign Students Scuola di lingua e cultura italiana International Relations International students welcome		NEWS segnala un evento... News Ateneo News Ricerca scientifica News Studenti Eventi RSS		UNIVERSITÀ E LAVORO Tirocini Accedere alle professioni Laboratori tematici ed incontri individuali Profilo e condizione occupazionale dei laureati Certificazioni informatiche Servizi online		SERVIZI PER GLI STUDENTI DISABILI Servizi dedicati Normativa Carta dei servizi FAQ		ALTRE ATTIVITÀ Università della terza età Circolo Universitario Genovese Centro Universitario Sportivo A.M.A.T. - Attività musicali di Ateneo Genova University Press - G.U.P. Ateneo e volontariato	

Prima poi di parlare delle singole facoltà ho presentato ai ragazzi l' Azienda Regionale per i Servizi Scolastici e Universitari, utilissima per chi volesse chiedere una borsa di studio:



TRE MOTIVI PERRIVOLGERSI ALL' ARSSU

1. SONO ESONERATI DAL PAGAMENTO DELLA TASSA REGIONALE, DELLE TASSE UNIVERSITARIE O AFAM E DEVONO SOLO L'IMPORTO DI € 14,62, (CHE COSTITUISCE ISCRIZIONE) GLI STUDENTI:

-che, avendo i requisiti per la partecipazione al concorso borse di studio bandito dall'A.R.S.S.U., presentino domanda on line e risultino idonei al concorso;

2. SARA' POSSIBILE USUFRUIRE DEL SERVIZIO RISTORAZIONE DELLE 9 MENSE UNIVERSITARIE GRATUITAMENTE O MENO A SECONDA DELLA FASCIA DI REDDITO IN CUI CI SI TROVA;

3. VI È LA POSSIBILITÀ DI VINCERE L'ALLOGGIO STUDENTESCO che permette di abitare in prossimità della propria facoltà senza pagare affitto o bollette.

Infine ho introdotto alla classe l'offerta formativa, ma più continuavo a parlare dei vari corsi di laurea più mi rendevo conto di quanto fosse sconosciuto per loro questo mondo o al più di quanto poco fossero interessati. Nella classe c'erano pochi ragazzi stranieri e quando ho iniziato a parlare della mia storia sono rimasti sorpresi di avere un passato simile al mio. Probabilmente sarà stato il fatto di parlare fluentemente (anche troppo velocemente) l'italiano o l'essere una studentessa universitaria ad aver fatto pensar loro che non fossi straniera. Era esattamente quello che speravo accadesse perché cominciasse a vedermi come l'esempio lampante che la doppia nazionalità non è assolutamente un limite o una difficoltà, anzi non può essere che una ricchezza personale.

Con sorpresa quando ho iniziato a fare domande e ad interagire con la classe ho scoperto che c'era qualche ragazzo già sicuro di iscriversi all'università, persino tra gli studenti stranieri, anche se erano molto poco informati sulla struttura generale dei corsi di laurea scelti. Ciò ha chiaramente permesso sia a me che alla professoressa di approfondire certe tematiche e, sentendoli più coinvolti, di capire appieno in cosa i ragazzi fossero realmente disinformati. Ma soprattutto ho capito che in realtà chi non si era informato semplicemente non era abbastanza motivato, e che il fatto che un paio di studenti avesse già deciso di iscriversi all'università è indice del fatto che l'orientamento di base è a disposizione dei volenterosi e di coloro che sono realmente interessati a proseguire gli studi. Il fatto di concentrarsi su questi ultimi ha creato qualche bisbiglio laterale ma quando abbiamo iniziato poi a parlare specificatamente degli esami, lezioni, orari e della vita universitaria in generale hanno iniziato tutti a mostrarsi più interessati.

Ho notato una certa eterogeneità nell'approccio dei ragazzi con questa tematica. Da chi timidamente cercava di fare domande a chi avevo già il futuro scritto ed era indirizzato verso un'occupazione (il più delle volte un'attività di famiglia), a chi ancora rifiutava a priori di considerare l'università nel proprio futuro. Proprio grazie a questa disomogeneità tra le opinioni dei ragazzi è stato possibile farli confrontare tra di loro ed estrapolare dalle loro osservazioni e dai commenti i motivi per i quali non pensano di iscriversi all'università; i più evidenti sono stati:

- La paura di affrontare una spesa che la famiglia di appartenenza non può sostenere;
- L'incertezza riguardo sbocchi professionali e la possibilità di trovare lavoro;

- Una forte sottovalutazione delle proprie capacità di gestire ritmi e doveri legati alla vita universitaria.

Il discorso della mia doppia nazionalità è stato poi leggermente tralasciato e mi è sembrato di capire che in questa classe non ci fossero grossi problemi di adattamento dei ragazzi stranieri con quelli italiani; abbiamo quindi tutti più che altro approfondito cosa volesse dire essere studente universitario, a prescindere dalla cultura di derivazione.

In un paio d'ore è difficile riuscire a fare grandi cambiamenti ma sono stata molto contenta della partecipazione dei ragazzi, ancora di più quando durante la pausa alcuni di loro si sono rivolti a me facendomi domande specifiche.

Credo che il punto forte di questo progetto sia il fatto di far parlare i ragazzi delle scuole con uno studente come loro, di poco più grande e che possa essere più un complice che una figura esterna ed autoritaria che porta argomentazioni e trattazioni poco stimolanti riguardo alle possibilità che il futuro ha da offrirci. Difatti ho cercato di essere il più spontanea possibile, mantenendo sempre però quel velo di formalità necessaria per farsi prendere sul serio.

Alla fine dell'incontro poi ho lasciato alla classe la mia e-mail personale ed è stato distribuito un questionario utile a me e alla professoressa Lagomarsino a trarre le nostre conclusioni ed eventualmente organizzare il materiale per l'incontro successivo. Infatti proprio grazie alle domande e ai dubbi che i ragazzi hanno evidenziato nel questionario ho potuto cercare e lavorare specificatamente sulle informazioni che a loro servivano maggiormente.

DOMANDE E CONSIDERAZIONI DEI RAGAZZI ESTRAPOLATE DAI QUESTIONARI

- Come si fa ad essere sicuri di aver fatto la scelta giusta?
- Qual è esattamente il modo di avere la borsa di studio ARSSU?
- Quali sono i prerequisiti per ottenere la borsa di studio?
- Quali sono gli sbocchi lavorativi per ogni corso di studio?
- Vorrei parlare più nello specifico delle singole facoltà

- Quando vengono fissati gli esami? Ci sono periodi precisi o è lo studente a decidere?
- Differenze tra corsi di Psicologia e Pedagogia.
- Quali facoltà richiedono il test d'ingresso?
- Quante volte è possibile provare un test d'ingresso?
- Cos'è una laurea magistrale?

DOMANDE A SCELTA MULTIPLA PROPOSTE AI RAGAZZI

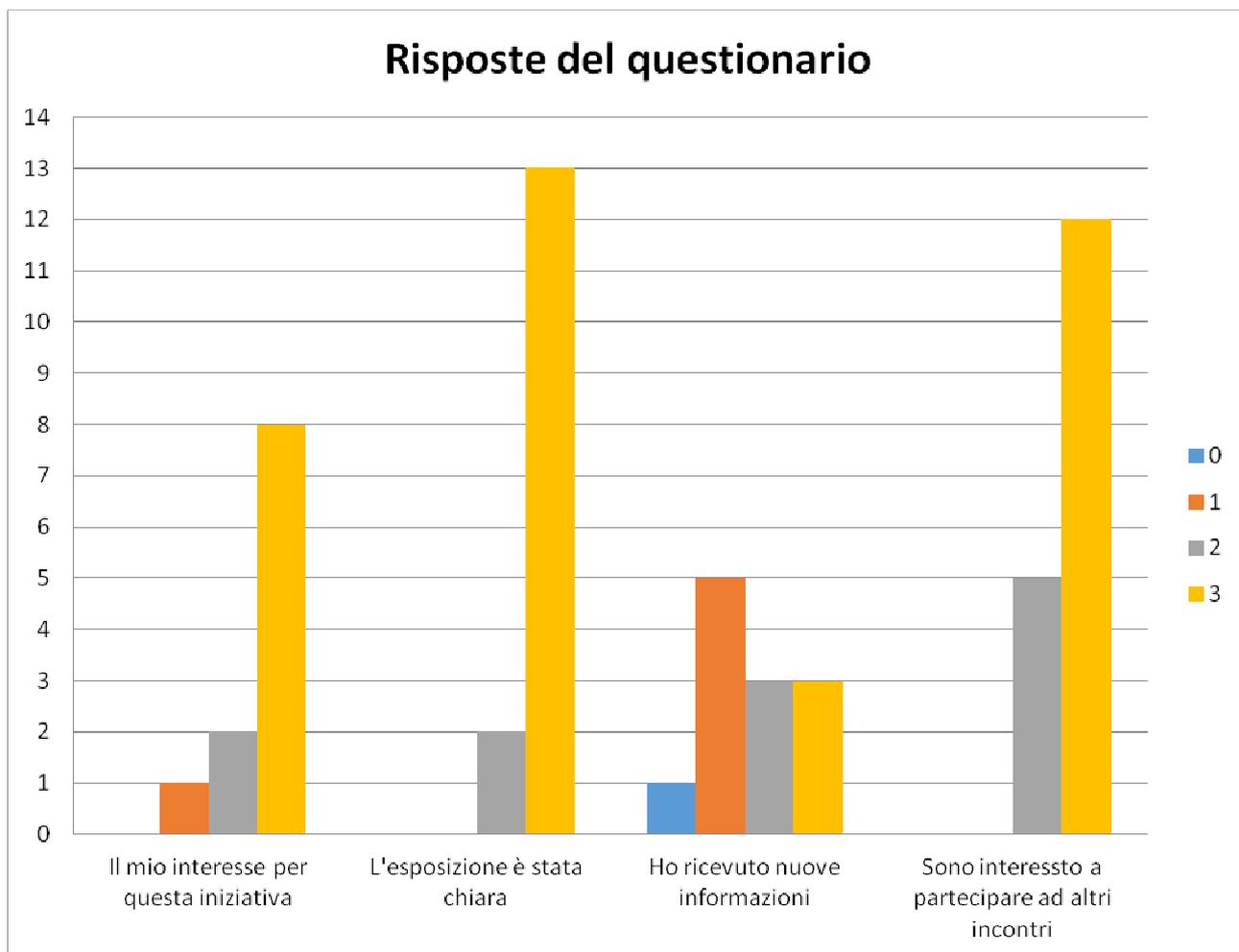
- Il mio interesse per questa iniziativa
- L'esposizione è stata chiara
- Ho ricevuto nuove informazioni
- Sono interessato a partecipare ad altri incontri

(I ragazzi potevano barrare una casella per ciascuna domanda da un minimo di 0 a un massimo di 3 in base a quanto siano stati soddisfatti dell'incontro.)

RISULTATI

	0	1	2	3
IL MIO INTERESSE PER QUESTA INIZIATIVA		1	7	8
L'ESPOSIZIONE È STATA CHIARA			3	13
HO RICEVUTO NUOVE INFORMAZIONI	1	5	7	3
SONO INTERESSATO A PARTECIPARE			4	12

AD	ALTRI				
INCONTRI					



Dai risultati è emerso che i ragazzi si sono dimostrati particolarmente interessati all'argomento che quindi è stato esposto da me e dalla professoressa in maniera soddisfacente. La maggior parte di loro non pensa di aver ricevuto molte nuove informazioni anche se personalmente, facendo riferimento alle domande fatte e alla loro disinformazione riguardo alcuni argomenti (borsa di studio, triennale, test d'ingresso ecc.), penso di aver dato loro un buon numero di nuove nozioni.

Sono 12 su 16 i ragazzi che vorrebbero ripetere l'incontro, il che, pur considerando che siano stati spinti anche dall'eventualità di "perdere" altre ore di lezione, è un risultato più che ottimo.

SECONDO INCONTRO

Per il secondo incontro ho preparato le risposte alle domande fatte nei questionari ed è stato possibile quindi iniziare da subito ad interagire con i ragazzi, dato che ci conoscevano già ed era stato superato l'imbarazzo iniziale. Anche questa volta io e la professoressa Lagomarsino abbiamo gestito tutto l'incontro, senza l'intervento di nessun docente. Questa è stata una sorpresa perché è indice del fatto che i ragazzi non hanno un supporto da parte dei professori sull'orientamento all'università; e in un ambiente come quello di un istituto tecnico questo può essere molto demoralizzante dato che vi è già di per sé una tendenza dei ragazzi a non interessarsi all'offerta formativa dei corsi di laurea. Se i professori poi, che dovrebbero seguirli ed accompagnarli in questo processo molto delicato verso la realizzazione professionale, si mostrano così evidentemente poco propositivi, gli studenti non potranno che essere anche loro stessi poco interessati ad informarsi.

Questa volta c'erano alcuni studenti in più, tra questi una ragazza marocchina a cui mi sono presentata e che come mi aspettavo è rimasta stupita dal fatto che fossimo connazionali. Era questo il genere di occasione che volevo si riproponesse perché ho potuto nuovamente parlare del fatto che superato l'iniziale difficoltà linguistica, uno studente straniero ha esattamente le stesse possibilità di qualsiasi altro studente di andare avanti con gli studi, se non addirittura di più dato che quel primo ostacolo linguistico può essere considerato col tempo una capacità in più che rende più competitivi nello scenario lavorativo.

In generale il livello di attenzione è sempre stato molto soddisfacente e per questo ho pensato di far passare un foglio in cui potessero scrivere la loro e-mail e la facoltà che più li interessava, cosicché io potessi poi mandar loro il pdf riassuntivo con informazioni sui corsi di laurea, gli sbocchi professionali e i vari recapiti telefonici della facoltà scelta.

Una parentesi che poi li ha molto interessati è stata quella sulle borse di studio elargite dall'azienda regionale ARSSU, che io stessa ho vinto e grazie alle quali riesco a vivere e studiare lontano da casa. Molti non conoscevano neanche l'esistenza di questa possibilità e sono rimasti piacevolmente sorpresi di questa agevolazione. Penso sia stato determinante parlare di questo aspetto perché credo che molti ragazzi tendano ad usare il limite economico come una scusa per non affacciarsi al mondo universitario, quando in realtà basta informarsi e con la giusta determinazione si può facilmente raggiungere i propri obiettivi. I miei interventi e quelli della professoressa si sono alternati in maniera abbastanza regolare e la complicità con i ragazzi ha fatto in modo che questi si potessero confidare maggiormente riguardo la mancanza di stimoli dei loro professori, i quali non sembrano spronarli abbastanza ad informarsi sull'orientamento universitario. Non è stato infatti sorprendente che anche questa volta nessun professore abbia partecipato o anche solo assistito all'incontro con gli studenti

Il tempo era limitato anche questa volta (un'ora) quindi non vi è stato modo di approfondire nel dettaglio altre tematiche, ma i ragazzi si sono dimostrati attenti e alla fine dell'incontro non avevano più domande da porre e quindi ho continuato ad insistere sull'importanza di una loro ricerca online riguardo all'offerta formativa dei vari corsi di Laurea.

CONCLUSIONI E CONSIDERAZIONI PERSONALI

Questa esperienza è stata estremamente stimolante, perché mi ha permesso di fare diverse valutazioni sulla mia storia personale sulle quali difficilmente mi ritrovo a ragionare così nello specifico e sono sicura che avrei trovato molto utile parlare con uno studente universitario straniero quando frequentavo le superiori. Il periodo adolescenziale presenta già di per sé numerose ostacoli da superare prima di diventare veri e propri adulti (le continue insicurezze, il desiderio di farsi accettare dagli altri, il conflitto con i genitori ecc. ecc.) quando poi ci si trova catapultati in una realtà culturalmente differente da quella di appartenenza, queste difficoltà possono limitare se non cancellare del tutto le aspirazioni di un giovane studente straniero a proseguire gli studi. Per questo motivo è importante mostrare loro che in

realtà le possibilità sono molte e la testimonianza di altri ragazzi con storie simili è la prova che è solo questione di forza di volontà.

Inoltre mi ha permesso di notare quanto effettivamente sia carente l'orientamento universitario riguardo l'informazione ai ragazzi delle quarte superiori e quanto sarebbe utile rendere l'intervento di studenti universitari in queste classi un progetto vero e realizzabile in larga scala. Penso, poi, che sia proprio in questi anni che bisognerebbe sensibilizzare le classi ad informarsi poiché il solo salone dell'orientamento fornisce un aiuto superficiale ai ragazzi, esso è dispersivo e utile solo a chi ha già un'idea sulla scelta da prendere. Infine sono convinta che l'intervento di studenti universitari direttamente nelle classi degli istituti sia un approccio nettamente più forte e risolutivo.

Anche se solo uno studente tra quelli che abbiamo incontrato ha effettivamente cambiato idea sul mondo dell'università credo che l'esito di questo progetto possa essere ritenuto più che soddisfacente. Si tratta di un piccolo passo e come ho già detto, questa iniziativa dovrebbe essere protratta negli anni perché spesso è soltanto la disinformazione che allontana certi ragazzi dal perseguire i loro obiettivi. Chiaramente ci sono studenti che semplicemente non sono interessati, ma vale assolutamente la pena mobilitarsi per coloro che, anche se in minoranza, hanno difficoltà ad esprimere il proprio potenziale.

Bibliografia

- Ambrosini M. (2001). *La fatica di integrarsi: immigrati e lavoro in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Boudon R. (1979) *Istruzione e mobilità sociale*, Zanichelli, Milano, ed.or. 1973
- Cebolla-Boado, H. (2011). Primary and Secondary Effects in the Explanation of Disadvantage in Education : The Children of Immigrant Families in France, *British Journal of Sociology of Education*, 32, pp. 407-430.
- Chiswick B.R. (1978). *The Effect of Americanization on the Earnings of Foreign-born Men*, in *The Journal of Political Economy*, 86, 5: 897-921.
- Cochran-Smith M. e Power C. (2012). Preparing teachers for diversity: a global issue. *Mondi Migranti*, 2: 87-104, La Scuola multietnica: insegnanti, alunni, genitori, a cura di Ravecca A.
- EUROSTUDENT (2011) *IV, 2008-2011, final report. Social and economic conditions of student life in Europe*, Bielefeld
- Federconsumatori (2010). *Università quanto mi costi*. Disponibile al sito: <http://www.federconsumatorigiovani.it/pdf/relazione%20Universit%C3%A02010.pdf>
- Heath A. e Brinbaum Y. (2007) Explaining ethnic inequalities in educational attainment, *Ethnicities*, 7, pp. 291–305
- Kehm, B. M., & Teichler, U. (2007). Research on Internationalisation in Higher Education. *Journal of Studies in International Education*, 11(3/4), 206-273
- King, R. e Ruiz-Gelices, E. (2003) International Student Migration and the European 'Year Abroad': Effects on European Identity and Subsequent Migration Behaviour. *International Journal of Population Geography*, 9, 229-252
- Kohl, R. (2009), Critical Race Reflections: Valuing the Experiences of Teachers of Colour in Teacher Education Race, *Ethnicity and Education*, Vol. 12, No. 2, pp. 235-251.
- Kristen C. (2005). *School Choice and Ethnic School Segregation Primary School Selection in Germany*, Münster: Waxmann
- Lagomarsino F. e Ravecca A. (2014). *Il Passo seguente, Studenti stranieri nell'Università di Genova*, FrancoAngeli, Milano.

OECD (2010), *Educating Teachers for Diversity: Meeting the Challenge*, OECD, Paris.

Papatsiba, V. (2006) Making higher education more European through student mobility? Revisiting EU initiatives in the context of the Bologna Process. *Comparative Education*, 42(1), 93-111.

Portes A. e Rumbaut R. G. (2001). *Legacies. The story of the immigrant second generation*, Barkeley – New York, University of California Press, Russel Sage Foundation.

Ravecca A. (2009). *Studiare nonostante. I percorsi degli studenti di origine immigrata nell'istruzione superiore. Rapporti di relazione, capitale sociale e successo scolastico*, FrancoAngeli, Milano.

Ricucci R. (2012). Il liceo all'orizzonte? Studenti stranieri, famiglie e insegnanti a confronto. *Mondi Migranti*, La Scuola multietnica: insegnanti, alunni, genitori, a cura di, Ravecca A.

Santagati M. (2012). Scuola, "terra" d'immigrazione. Stato dell'arte e prospettive di ricerca in Italia. *Mondi Migranti*, n° 2 , pp. 35 - 79, La Scuola multietnica: insegnanti, alunni, genitori, a cura di, Ravecca A.

Sleeter C. E. and Y.J. Thao (2007), Diversifying the Teaching Force, *Teacher Education Quarterly*, Vo. Sleeter C. E. and Y.J. Thao (2007), Diversifying the Teaching Force, *Teacher Education Quarterly*, Vol 34, No. 4, pp. 3-8.

Teacher Education Quarterly (2007). "Diversifying the Teaching Force", Special Issue, Vol.34, No 4, http://www.tejjournal.org/backvols/2007/34_4/34_4.htm

Van Mol, C. (2011). *The Influence of European Student Mobility on European Identity and Subsequent Migration Intentions*, in: Dervin, F. (edited by) *Analysing the Consequences of Academic Mobility and Migration*, pp.29-50.